



CONFINDUSTRIA  
Lombardia



**Rassegna stampa**  
Congiunturale Lombardia –  
III trimestre 2019

Milano, 13 novembre 2019

Industria: produzione manifatturiera +1,1% in Lombardia

Ma indice ancora sotto livello pre-crisi del 2007

(ANSA) - MILANO, 12 NOV - La produzione industriale manifatturiera è salita dell'1,1% nel terzo trimestre in Lombardia. Secondo Confindustria Lombardia però l'indice della produzione industriale (111,8) sopra ai livelli del 2010 (100), è ancora al di sotto rispetto al 2007 (113,3), il massimo prima della crisi. La produzione artigianale è salita dello 0,9%, ma "peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi". Secondo il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti "nonostante la tenuta del 3° trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione", con una crescita "a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni".

A suo dire "in una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni, calati in media dello 0,2%, ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza". "Spero di essere smentito - ha concluso - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della Regione e senza interventi straordinari rischiamo la deindustrializzazione del Paese". (ANSA).

Industria: in Lombardia produzione manifatturiera +1,1%

Milano, 12 no. (Adnkronos) - Dati positivi per il settore manifatturiero in Lombardia. Nel terzo trimestre 2019, secondo i dati di Confindustria Lombardia, si registra un incremento congiunturale della produzione industriale pari a +1,1%, "dopo la forte caduta circa della stessa intensità fatta registrare nel trimestre precedente". La variazione tendenziale, anch'essa positiva (+0,9%) permette alla variazione media dei primi tre trimestri dell'anno di mantenere il segno positivo (+0,3%), ma l'intensità della crescita è minima e pari a un decimo di quella dello scorso anno (+3%). Anche il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere è positivo (+0,9%) come anche il dato tendenziale (+1,9%) e questi risultati consentono alla variazione media dei primi tre trimestri di attestarsi al +0,6%, anche in questo caso in rallentamento rispetto alla crescita media annua del 2018 (+1,9%).

LPN-Lombardia, Bonometti: Cuore manifatturiero si sta fermando

Milano, 12 nov. (LaPresse) - "Nonostante la tenuta del terzo trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione". Lo afferma il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, segnalando che "l'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni". Commentando i dati della 'Analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia', Bonometti osserva che "in una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni (-0,2% media 2019) ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018".

"Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese", conclude il presidente degli industriali lombardi.

[\(radio3\)](#)

Tutta la città ne parla

# Nord e Sud: quale capacità produttiva?



12/11/2019

[Vai al programma \(/programmi/tuttalacittaneparla\)](#)

[Aggiungi a Playlist](#)

[Condividi](#)

Le differenze, il ruolo delle grandi città con l'intervento del Ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano

Da cosa dipende la diversa capacità produttiva delle regioni italiane, quali i percorsi storici e le traiettorie attuali? Come spiegare le differenze, non solo economiche ma anche sociali e culturali, fra nord e sud dello stesso Paese? Quale il ruolo delle grandi città come Milano e Roma? La diretta è appena iniziata, fra gli ospiti di oggi anche il ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano.

Gli Ospiti del 12 Novembre 2019

Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale

Marco Simoni, economista, presidente della Fondazione Human Technopole, già consigliere economico di Palazzo Chigi

Gianfranco Viesti, insegna Economia all'Università di Bari, tra i suoi ultimi saggi ricordiamo, per Laterza, *La secessione dei ricchi. Autonomie regionali e unità nazionale*

Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia, oggi in prima pagina sul Corriere della Sera Dario Di Vico riporta la critica sua e dei presidenti di Confindustria Veneto ed Emilia Romagna alla manovra

Michael Braun, corrispondente dall'Italia del quotidiano tedesco "Tageszeitung", ci racconta i trasferimenti economici dalla Germania dell'Ovest a quella dell'Est

Ascolta l'audio

## Ultime Puntate e Podcast

[Vai a tutte \(/programmi/tuttalacittaneparla/archivio/puntate\)](#)

[Nord e Sud: quale capacità produttiva? \(/audio/2019/11/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA-1b8a8f2d-61b0-42ae-a494-4826b07463db.html\)](#)

12/11/2019

Le differenze, il ruolo delle grandi città con l'intervento del Ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano

Ascolta

Podcast

Opzioni

[Cosa è successo in Iraq? \(/audio/2019/11/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA-4cd9ba23-15a0-407b-a2a0-e152a7c79237.html\)](#)

11/11/2019

Un a  Nord e Sud: quale capacità produttiva? italiane all'estero a seguito del attentato che ha coinvolto militari italiani.

Ascolta

Podcast

Opzioni

News (<https://www.rainews.it>) Sport (<https://www.raisport.rai.it>) Tv (<https://www.raisplay.it>) Radio (<https://www.raisplayradio.it/>)

[online, la vita offline \(/audio/2019/10/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA-0b97c48f-91ed-5b3c-03fa20aa674.html\)](#)

Ascolta





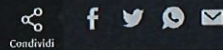


ECONOMIA, L'ALLARME DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

— TGR

## Edizione delle 14:00

Andato in onda il 12 novembre 2019



Condividi



Mercoledì  
13 novembre 2019



**L'edizione**  
via Rovato, 21 - 20139 - Tel. 02/4829981 - Fax 02/48298236  
E-mail: segreteria@milano.repubblica.it - Segreteria di Redazione: Tel. 02/4829881 - Fax 02/48298236 dalle ore 12.00 alle ore 19.00 -  
Tiratura: Tel. 02/48298582 - Tiratura: info@milano.repubblica.it  
Tel. 02/4829981 - Fax 02/48298236  
Pubblicata da: Marsilio & C. S.p.A. - via Rovato, 21 - 20139 Milano  
Tel. 02/57494571 - Fax 02/57494581

**BOLLATI**  
RESTAURO MOBILI DAL 1995  
www.restauromobiliobollati.com

## L'URBANISTICA

# Il cemento della Regione

Passa la legge sulla rigenerazione urbana che aumenta le volumetrie. La rabbia del Comune: "Milano ha una visione del futuro che altrove non si riesce a pensare. Sul diritto a costruire noi abbiamo già deciso"

di **Andrea Montanari** • a pagina 3

### L'economia

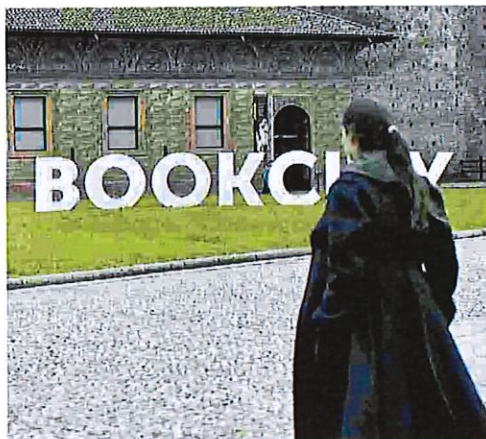
## Gli industriali e quella paura di rallentare

di **Raffaele Ricciardi**

Si può commentare negativamente una sfilza di dati economici con il segno "più" davanti? Sì, se parliamo di Milano e della **Lombardia**. La locomotiva italiana, che solo pochi giorni fa si è celebrata come la forza motrice capace di crescere il doppio del resto del Paese (il capoluogo nell'ultimo quinquennio ha fatto registrare un più 9,7 per cento del Pil, il doppio di quello italiano fermo al più 4,6 per cento), scopre di avere paura di un rallentamento generalizzato che rischia di farla deragliare. La presa di coscienza arriva dall'Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera, rilasciata da **Confindustria Lombardia**, Unioncamere e Regione.

• a pagina 2

### L'Album di Repubblica



▲ **Al Castello** La scritta che contraddistingue la rassegna

## È tempo di BookCity la festa di chi legge

### La sanità

## Eterologa l'ennesimo stop arriva dal Tar

di **Alessandra Corica**

Le coppie che sono state considerate idonee, e che ora sono in attesa di essere sottoposte alla procedura a carico del sistema pubblico, sono oltre 170. Tutte ad aspettare che arrivi il loro turno, per provare a diventare genitori. Eppure, il caos per l'eterologa è di nuovo dietro l'angolo.

• a pagina 5

### IL DOPO MANIFESTAZIONE



▲ **Sotto la pioggia** Uno dei cartelli della manifestazione di lunedì

## Sempre più Segre "Reagiamo tutti"

di **Tiziana De Giorgio**

### La testimonianza

La scorta «è un problema gravissimo. Un segno terribile della fatica tremenda che stiamo passando in Europa e nel nostro Paese». Il giorno dopo la mobilitazione per **Liliana Segre** al Binario 21, Milano non smette di stringere la senatrice a vita bersaglio di messaggi d'odio. Lo fa con parole di solidarietà che continuano ad arrivare dalla gente comune. Quella che lunedì sera ha voluto esserci a tutti i costi, anche sotto la pioggia, per dire che no, «questa città non odia». Ma i messaggi di vicinanza si moltiplicano.

• a pagina 4

## Václav e la lotta per la libertà

di **Dagmar Havlova**

Sono felice ed emozionata per l'incontro di oggi con la città di Milano. Il tributo che verrà riconosciuto alla vita, all'opera e all'impegno sociale, culturale e politico di **Václav Havel** penso sia importante rispetto ai tempi che stiamo vivendo.

• a pagina 13

**TOMMASO BOLLATI**  
Via Tirso, 7 Milano  
tel. 0236582814 - cell. 3478716389  
www.restauromobiliobollati.com

### Domani in edicola

## Tuttomilano nel segno di Pinocchio



### Sommario

#### Food

- 9 Riapre il Camparino con le ricette di Oldani e l'apertura fino all'1  
di **Massimo Lorella**
- 9 La cucina milanese che non si trova fuori dalla città  
di **Eleonora Cozzella**

#### Cultura

- 11 Caravaggio, le foto inedite della storica mostra  
di **Giuseppe Frangi**
- 11 Carte di una strage Freda e Ventura al confino sull'isola del Giglio  
di **Massimo Pisa**



*L'economia*

## Gli industriali e quella paura di rallentare

di **Raffaele Ricciardi**

# “Il grande cuore manifatturiero della Lombardia si sta fermando”

Il presidente degli imprenditori: “Senza aiuti straordinari rischiamo la deindustrializzazione”

di **Raffaele Ricciardi**

Si può commentare negativamente una sfilza di dati economici con il segno “più” davanti? Sì, se parliamo di Milano e della Lombardia. La locomotiva italiana, che solo pochi giorni fa si è celebrata come la forza motrice capace di crescere il doppio del resto del Paese (il capoluogo nell'ultimo quinquennio ha fatto registrare un più 9,7 per cento del Pil, il doppio di quello italiano fermo al più 4,6 per cento), scopre di avere paura di un rallentamento generalizzato che rischia di farla deragliare.

La presa di coscienza arriva dall'Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera, rilasciata da **Confindustria** Lombardia, Unioncamere e Regione e fitta di dati relativi al terzo trimestre dell'anno. Le parole che meglio sintetizzano la preoccupazione sono quelle del presidente

regionale degli industriali, **Marco Bonometti**: «Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro Paese».

Toni cupi, dunque: vediamo perché. In realtà, nel terzo periodo del 2019 (luglio-settembre) la produzione industriale (+1,1 per cento sul secondo trimestre) e quella artigiana (+0,9 per cento) sono andate meglio del previsto. Ora che è stata doppiata la boa di tre quarti dell'anno, si può dire che il motore manifatturiero continua a spingere, con un +0,3 per cento dell'industria e +0,6 per cento dell'artigianato cumulato fin qui nel 2019. Ma i giri sono quasi azzerati, se si pensa che nel 2018 viaggiamo rispettivamente al +3 e +1,9 per cento.

Anche se si guarda ai riflessi sul mercato del lavoro, a prevalere è il

senso di stagnazione. Nell'industria tante persone escono e tante entrano, per un saldo occupazionale nullo. Nell'artigianato le cose vanno peggio: il saldo è negativo (-0,4 per cento). A dare pennellate nere sul quadro del futuro ci pensano poi le indagini sulle aspettative di industriali e artigiani: il barometro per produzione e occupazione punta al brutto tempo. Per ora lo sbocco all'estero sta mantenendo le imprese lombarde in linea di galleggiamento, ma la guerra commerciale ancora irrisolta e il rallentamento di colossi come la Germania e la Cina non possono dare garanzie solide.

«Le aspettative risentono del deterioramento del quadro congiunturale e delle incertezze sul commercio internazionale», conferma il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio.

Ma più che altro preoccupa la dinamica del mercato interno, che riammenta quella pericolosa dialettica

● a pagina 2



affiorata più volte nel dibattito pubblico: l'idea di un territorio zavorrato dal resto del Paese e dalle scelte centrali. «A livello industriale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica», tuona **Bonometti**, che si dice preoccupato per il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza. Proprio il siderurgico, alla ribalta nazionale per l'acciaieria tarantina, è per altro il settore che registra il peggior andamento (-2,5 per cento) dal punto di vista dei livelli produttivi nel trimestre, mentre abbigliamento e alimentari svettano intorno al +6 per cento.

Che si stia dunque riaprendo una questione economica lombarda, in rotta di collisione con le scelte del governo centrale, pare sempre più evidente. Pochi giorni fa era stato il presidente di **Assolombarda**, **Carlo Bonomi**, a sparare sulla manovra e a chiedere di fare del "modello Milano" un argine al declino del Paese. La **Confindustria** regionale aggiunge una proposta a tre ambiti di intervento per rianimare la politica industriale nazionale: risorse sull'economia circolare per agevolare gli impianti in grado di recuperare sempre più materiale dai rifiuti; mettere in campo un piano infrastrutturale per stimolare occupazione e settore dell'acciaio; accompagnare il cambiamento del comparto dell'auto promuovendone la transizione elettrica.

## Confindustria

**Marco**

**Bonometti**

È il presidente dell'associazione industriali lombardi



**La produzione da +3 a +1%, male Bergamo, Brescia e Monza e il saldo occupazionale è nullo. "La politica non ha una visione per lo sviluppo"**

## I numeri

### Artigianato in crisi acciaierie a terra

**1**

#### La frenata

Nel terzo trimestre 2019 la produzione industriale lombarda (+1,1%) e artigiana (+0,9) sono andate peggio dell'anno scorso (+3 e +1,9%)

**2**

#### L'occupazione

Nell'industria il saldo occupazionale è nullo nell'artigianato è negativo (-0,4 per cento). Negative anche le aspettative

**3**

#### I settori

Il settore dell'acciaio secondo l'analisi di **Confindustria** e Unioncamere è il peggiore (-2,5%) mentre abbigliamento e alimentari svettano intorno al +6%



#### La fabbrica

Gli operai della Fpt di Pregnana Milanese, dove la chiusura annunciata lascerà senza lavoro oltre 300 persone



## INCHIESTA

L'economia del Nord  
faccia a faccia con la crisi

Dopo Brescia, Bergamo. Gli ultimi dati congiunturali allineano un'altra provincia lombarda, roccaforte della meccanica che soffre il rallentamento dell'automotive, al mood complessivo della manifattura che dal Piemonte al Trevigiano fino alle Marche mette tutto il Nord di fronte alla crisi. **Orlando, Greco, Ganz e Romano** — a pag. 16

**-0,8**

Il calo percentuale della produzione industriale delle imprese di Bergamo nel terzo trimestre del 2019 rispetto all'anno prima

**IL NORD CHE RALLENTA**

**La criticità.** Primo calo delle vendite all'estero dopo 23 trimestri consecutivi. Boccia: serve politica anticiclica

Dopo Brescia  
tocca a Bergamo  
Produzione giù  
con l'auto in crisi

**Luca Orlando**  
Dal nostro inviato  
BERGAMO

**M**ale oggi, con una produzione che cede lo 0,8%. E peggio in prospettiva, almeno a giudicare dalle commesse, giù di oltre due punti sia in Italia che all'estero.

Gli ultimi dati congiunturali allineano Bergamo (dopo quello di Brescia che ieri denunciava un in primo calo produttivo dal 2013) al mood complessivo della manifattura, trend del resto inevitabile osservando la struttura economica del territorio.

Roccaforte della meccanica, oggi il comparto più penalizzato dalla frenata dell'auto globale. E che patisce al contempo il momento-no del commercio inter-

nazionale, carburante chiave per la quinta provincia esportatrice italiana, oggi alle prese con un'esperienza nuova e per nulla gradita: il primo calo delle vendite all'estero dopo 23 trimestri consecutivi in crescita.

Premesse inevitabilmente poco entusiasmanti, quelle messe sul tavolo dal presidente di **Confindustria** Bergamo Stefano Scaglia nel corso dell'assemblea annuale delle imprese associate. E che tuttavia - spiega - devono rappresentare uno stimolo aggiuntivo per ripartire.

«È nelle situazioni più complicate - ricorda Scaglia - che noi imprenditori diventiamo ancor più fattore di stabilità per il territorio ed il Paese; perché per sua caratteristica l'impresa investe e agisce guardando oltre il lungo termine».

Investimenti e azioni che su

base locale si sintetizzano nei due numeri chiave presentati nel bilancio di sostenibilità: l'impatto delle imprese locali sul territorio vale 5,3 miliardi di valore aggiunto e 85mila addetti. Sforzi, ricorda Scaglia, a cui si contrappone una visione politica diversa, una mancanza di pensiero e di idee, di ideali e valori, di una proposta di modello per il Paese. Critiche che coinvolgono Governo e opposizione, bocciando l'idea che la politica possa solo consi-

stere nel chiedere al "popolo" che cosa vuole e che l'unica visione possibile sia quella dettata dalle opportunità elettorali del momento. Serve dunque una svolta, a maggior ragione alla luce delle difficoltà del momento. Cambiamento che parta dall'istruzione, principale antidoto all'ingiustizia sociale, assegnando alla scuola priorità diverse rispetto al passato. «Scuola che oggi - osserva - riceve una frazione delle ingenti risorse destinate a provvedimenti inefficaci come Quota 100 e Reddito di Cittadinanza».

Provvedimenti di carattere recessivo e inefficace nel favorire il tasso di sostituzione tra giovani e pensionati (quota 100) oppure pasticciati (Reddito), non in grado di attivare la fase di avviamento al lavoro. «L'unico strumento per creare lavoro - scandisce Scaglia - è il sostegno alle imprese e alla loro crescita».

Per fermare il rallentamento dell'economia il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia chiede di «accelerare su quella che abbiamo definito una politica anticiclica, a partire dalle infrastrutture». «Lo stiamo dicendo da tempo - ha detto Boccia a Bergamo - non è una questione



solo dell'industria lombarda, è una questione complessiva». «Il rallentamento dell'economia cosiddetta globale, la recessione in Germania, il rallentamento del Mezzogiorno, il calo degli ordini nel nostro Nord, a partire dalla Lombardia e dal settore dell'auto - ha proseguito Boccia - era evidente che avrebbe determinato un rallentamento».

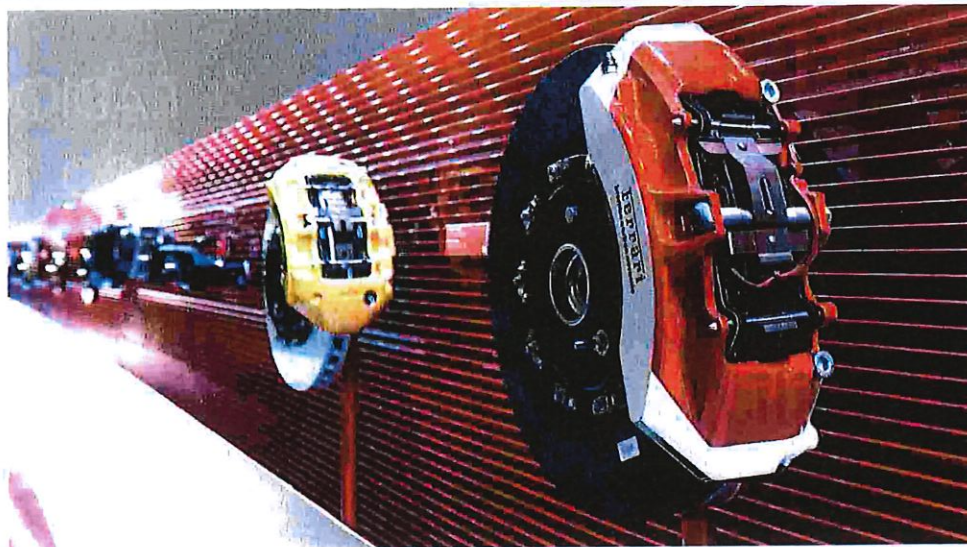
Da qui «la premura con la quale stiamo dicendo da tempo: apriamo una riflessione su quelli che sono gli effetti sull'economia reale che vogliamo realizzare e cerchiamo di accelerare sulle misure di politica anticiclica».

Se il quadro a Bergamo non è esaltante, anche il resto della Lombardia non festeggia. E anche se nel terzo trimestre la produzione in media lievita dello 0,9%, nella media del 2019 (analisi congiunturale di Unioncamere Lombardia e **Confindustria** Lombardia) la regione cresce appena dello 0,3% un decimo del progresso 2018. Con ordini interni ed esteri quasi fermi, un saldo occupazionale nullo, attese negative sia per la produzione futura che per la domanda.

E con le maggiori aree della meccanica e dei beni strumentali a pagare dazio al rallentamento globale: nei primi nove mesi del 2019 la produzione di Monza-Brianza, Bergamo, Brescia e Lecco arretrano mediamente di un punto e in terreno negativo è anche Varese. «Spero di essere smentito - spiega il presidente di **Confindustria** Lombardia **Marco Bonometti** - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese.

A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica: dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Simbolo globale del made in Italy.**

Nei giorni scorsi il Cda di Brembo, leader mondiale di sistemi frenanti con sede sociale a Curno, in provincia di Bergamo, ha approvato i conti al 30 settembre: i ricavi consolidati sono calati dell'1,4% a 1,971 miliardi (-0,9% a perimetro costante). La marginalità è però migliorata rispetto al 2018

**NORD OVEST**

**Nei porti liguri calano i flussi di merci e turisti**

Nei primi nove mesi del 2019 l'economia ligure ha ristagnato. È quanto emerge dall'aggiornamento congiunturale presentato dalla Banca d'Italia. L'espansione dell'attività nell'industria e nel terziario privato, spiega il documento, si è arrestata, mentre il comparto edilizio ha mostrato segnali di stabilizzazione. La produzione delle aziende industriali è rimasta sostanzialmente invariata. Le imprese attive a giugno 2019 erano -0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel terziario, la movimentazione merci nei porti liguri e i flussi turistici hanno subito una lieve contrazione (-2% le merci e -2,1% i turisti).





## Gli industriali lombardi sempre più allarmati per i disastri del governo

Marco Bonometti è il più incazzato degli industriali lombardi, deve misurarsi con un'economia al palo e un governo che non riesce a guardare oltre la gestione corrente. "Lancio l'allarme - dice Bonometti - perché le preoccupazioni che avevamo avanzato tempo fa si stanno concretizzando. Di fronte alla fermata della produzione, alla carenza degli ordini, che sono fermi, al ridimensionamento dell'export e al crollo degli investimenti (meno 18 per cento), siamo fortemente preoccupati. Il governo naviga a vista e lo conferma anche la lettera di Conte che chiede delle idee. Ma non dovrebbe essere il governo a formularne?". Il capo degli industriali lombardi - che non è convinto delle modifiche dell'ultima ora alla legge di Stabilità - ha coinvolto in prima persona i parlamentari della regione, "per richiamarli alle loro responsabilità, al di là del colore politico". Nella missiva inviata ai parlamentari Bonometti mette in fila i provvedimenti più dolorosi. La plastic tax (le imprese del settore già oggi pagano il contributo ambientale Conai per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in plastica per un ammontare di 450 milioni di euro all'anno", la sugar tax (per Assobibe peserà sulle aziende che producono in Italia dal 15 al 20 per cento del fatturato). Per quanto riguarda l'aumento della tassazione sulle auto aziendali, si verificherà un calo di almeno il 10 per cento delle immatricolazioni con minori entrate per l'Erario e gli enti locali pari a 190 milioni di euro. Su questo fronte anche Simonpaolo Buongiardino, presidente

lombardo di Federmotorizzazione (Confcommercio), ha le idee chiare. "Una proposta come quella formulata in un primo tempo dal governo colpisce lavoratori, aziende ma anche l'ambiente, incidendo sul mancato rinnovo del parco auto. Nel momento in cui il lavoratore costretto a pagare una quota fiscale del 100 per cento rinunciarebbe a sostituire l'auto, perché avrebbe un costo stimato fino a 4 mila euro. Si tornerebbe automaticamente al rimborso chilometrico, con le tabelle Aci, e resterebbero in uso i veicoli più vecchi e inquinanti, perché le aziende cambiano le macchine ogni 2 o 3 anni, mentre i privati ogni 7-8 anni. Sarebbe un provvedimento dannoso, anche perché stiamo parlando di 250 mila immatricolazioni di auto aziendali l'anno, a livello nazionale". E una parte rilevante sarebbe proprio in Lombardia. Così l'economia lombarda - nonostante qualche segnale di ripresa - è sempre stagnante. "L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni", conferma Bonometti. "In una regione fortemente internazionalizzata, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni (- 0,2 per cento la media 2019) ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese. A livello regionale il confronto con le istituzioni e con gli

altri stakeholder può essere ancora più proficuo. Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle Pmi. Il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27". Ma come curare il malato? "La messa in campo del Piano infrastrutturale avrebbe un impatto occupazionale importante e stimolerebbe anche la domanda domestica di acciaio. Accompagnare i cambiamenti in atto nel settore automotive e le trasformazioni tecnologiche che attraversano i diversi componenti della filiera. Anche in questo settore si registra una situazione in continuo peggioramento", denuncia il presidente di Confindustria Lombardia. "L'industria italiana ha bisogno una svolta, il fatto che siano stati messi 20 miliardi sul reddito di cittadinanza, quota 100 e gli 80 euro, vuol dire che abbiamo sprecato le poche risorse a disposizione, che non sono state messe sulla crescita e sullo sviluppo. Tutti gli stati europei (e non solo) stanno proteggendo le loro imprese, l'Italia deve fare scelte forti", conclude Bonometti.

Ma non dite al capo degli industriali lombardi, che si è battuto per difendere la Tav, che, come nel gioco dell'oca, l'alta velocità ferroviaria rischia ora di tornare alla casella iniziale. Infatti, al Parlamento europeo, gli esponenti M5s hanno dichiarato che "è un progetto inutile, inquinante e obsoleto. Viene spacciato per un'infrastruttura di progresso e modernità ma non è così". (Da. Bo.)





# L'industria ha tirato il freno

*Dalla Electrolux alla ArcelorMittal, fino alla Iveco, preoccupa lo stallo del settore metalmeccanico  
Il segretario regionale della Fim-Cisl: nei primi 9 mesi del 2019 registriamo un -1% in molti distretti*

CARLO GUERRINI

**C**entosessanta addetti "in eccedenza", l'anno prossimo, su un totale di 660 dipendenti: è la conseguenza del calo dei volumi legato alla perdita di due grossi clienti. I nuovi timori nel settore metalmeccanico si concentrano nel caso specifico sul sito di Solaro (Milano) della Electrolux. Per affrontare la situazione l'azienda, spiega la Fiom-Cgil, «ha annunciato un piano di investimenti per circa 56 milioni nel triennio 2020-22 per lo stabilimento milanese, ma allo stesso tempo la necessità di un accordo con sindacati e Governo che garantisca ammortizzatori sociali per il 2020, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali». L'11 dicembre le parti, come precisa Michela Spera, responsabile Fiom del gruppo Electrolux - saremo al ministero del Lavoro per gestire la situazione con il contratto di solidarietà».

Le incognite in questa fase, si accompagnano ai timori che già condizionano più di 200 lavoratori della Ilva-ArcelorMittal di Milano (sede amministrativa) e Paderno Dugnano

(Centro servizi), cui si aggiunge il centinaio di occupati della Innse Cilindri di Brescia, in amministrazione straordinaria nell'ambito della procedura Ilva, già alle prese anche con ammortizzatori sociali.

Nel resto della Lombardia altre sono le vicende aperte nel comparto. Nel Bresciano, ad esempio, gli oltre 1.500 dipendenti dell'Iveco, interessati negli ultimi mesi da diverse giornate di Cassa integrazione ordinaria per il calo dei volumi produttivi, fanno i conti anche con l'attesa legata al progetto di "spin-off" dello stabilimento, deciso dalla controllante Cnh Industrial, da far decollare all'inizio del 2021. Oltre che con la necessità di un accordo, con i sindacati, per la messa in sicurezza dello stabilimento, da concretizzare all'inizio dell'anno prossimo. Restando in provincia, preoccupazioni e attesa per il progetto finalizzato a una possibile ricollocazione dei circa 100 lavoratori già in carico alla fabbrica di Sabbio Chiese della Industrie Pasotti spa di Prevalle (Bs) in fallimento: ora sono in Cassa integrazione straordinaria per cessata attività.

Vicende e vertenze inserite in

un contesto generale preoccupante. Tra gennaio e settembre di quest'anno «la produzione metalmeccanica lombarda ha tirato il freno a mano segnando, mediamente, un -1% nei distretti di Monza Brianza, Lecco, Brescia e Bergamo e una flessione negativa anche per Varese - analizza Andrea Donegà, segretario generale della Fim-Cisl Lombardia -. A questo si accompagnano un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi, previsioni negative sia per la produzione che per la domanda, oltre alla riduzione delle ore di lavoro e alle ferie forzate».

Per il presidente di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti, che commenta il quadro delineato dalla terza trimestrale dell'industria manifatturiera, «peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi. I dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. Spero di essere smentito - ha concluso - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della regione e senza interventi straordinari rischiamo la deindustrializzazione del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO

Dopo l'uscita dei dati sull'andamento trimestrale del settore, i sindacati tracciano un quadro dei primi nove mesi dell'anno in corso. Il quadro è preoccupante

Il ricorso agli ammortizzatori non risolve il problema

Il sindacalista Donegà: al rallentamento si accompagnano un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi e previsioni negative sia per la produzione sia per la domanda, oltre alla riduzione delle ore di lavoro e ferie forzate





L'ECONOMIA LOMBARDA RALLENTA

# «Siamo dentro la stagnazione e il governo frena le imprese»

Segnali preoccupanti dai dati sul manifatturiero  
Allarme di **Confindustria**. Il Pirellone «sveglia» Roma

**Alberto Giannoni**

■ L'economia lombarda tiene ancora, ma il 2019 sarà un anno di stagnazione e al futuro con ansia. Sono queste le sensazioni avvertite nel mondo produttivo. E mentre il governo pensa di risolvere i problemi con il solito «tassa e spendi», nella regione più dinamica d'Italia i segnali non sono positivi. E si chiede un cambio di rotta.

La produzione manifatturiera lombarda cresce ancora dell'1,1% - e dello 0,9% cresce quella artigiana. Anche il dato tendenziale è positivo per entrambi i comparti: +0,8% industria, +1,9% l'artigianato. Il dato medio dei primi tre trimestri dell'anno rimane quindi positivo ma l'intensità delle variazioni è decisamente inferiore alle medie annue dello scorso

anno. Peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi. Segnali non positivi giungono dal fatturato e indicano che nel terzo trimestre rimane stabile sui livelli di un anno fa. Contrastanti le indicazioni sul fronte degli ordinativi: rallentano gli ordini dall'estero mentre migliora, pur rimanendo in territorio negativo, la dinamica di quelli interni, di gran lunga più importanti per le imprese artigiane lombarde.

Sono questi i dati congiunturali del terzo trimestre industriale in Lombardia, presentati a Unioncamere nel corso della conferenza stampa a cui hanno partecipato i vertici lombardi di **Confindustria** e Casartigiani, insieme all'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli e a Giandomenico Auricchio presidente di Unioncame-

re Lombardia. «I dati del terzo trimestre vanno sempre presi con molta attenzione rispetto - ha spiegato Mattinzoli - Non si può abbassare la guardia se si vogliono creare delle dinamiche di sviluppo». Mattinzoli raccomanda attenzione: «Ci sono alcuni indicatori che ci dicono la stagnazione economica non può essere considerata finita qui in Lombardia».

In linea la lettura di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia: «Nonostante la tenuta del terzo trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione». «L'economia regionale - ha spiegato - cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni». «In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni ma

allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018». «Spero di essere smentito - ha concluso - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese».

La valutazione di Mattinzoli sull'operato del Governo è molto negativa: «Ha idee ben precise - ha spiegato - non dare un sostegno al mondo dell'impresa». «L'esecutivo ritiene di dover sostenere l'emergenza: ovvero una sorte di assistenzialismo verso chi è in serie difficoltà - ha osservato - io penso che questa non sia la ricetta per far crescere il Paese. Ci si deve occupare delle fasce deboli ma non farlo diventare un programma di governo».



Mattinzoli  
Gli indicatori dicono che la crisi non è ancora finita



#### AZIENDE

Per l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli il governo «ha idee ben precise: non dare un sostegno al mondo dell'impresa» e preferisce l'assistenzialismo

0,3

Il dato medio dei primi tre trimestri dell'anno per la produzione industriale in Lombardia



**DATI UNIONCAMERE****La manifattura rallenta la corsa**

servizio → a pagina 35

**Il rapporto di Unioncamere Lombardia****Europa in crisi, la manifattura traballa**

■ Cresce dell'1,1 per cento la produzione manifatturiera lombarda (dato congiunturale, ovvero la variazione percentuale rispetto al trimestre precedente) e dello 0,9 la produzione artigianale. Anche il dato tendenziale, quello cioè che calcola la variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, secondo quanto emerge dall'Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia, presentata ieri da Unioncamere e **Confindustria** Lombardia, è ugualmente positivo per entrambi i comparti: +0,8 per cento l'industria e +1,9 l'artigianato.

Se il dato medio dei primi tre trimestri dell'anno rimane quindi positivo (+0,3 per cento l'industria e +0,6 per cento l'artigianato), preoccupa però il confronto con il 2018, che aveva fatto registrare una crescita del 3 per cento dell'industria e dell'1,9 per cento nell'artigianato. A guardare i settori, riducono i livelli produttivi la siderurgia (-2,5 per cento), il legnomobilito

(-0,5 per cento), il tessile (-0,1 per cento). «Tra dazi americani, Brexit e l'economia tedesca che barcolla», ha commentato il Presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio, «dobbiamo sperare che la Manovra economica del governo Conte tenga presente che senza il ceto produttivo, senza le imprese, il Paese è allo sbando. E invece, per ora, abbiamo sentito parlare solo di tasse che penalizzano, come la Plastic tax e la Sugar tax, e una forte timidezza sulla riduzione del cuneo fiscale». A non sentirsi molto bene sono le province di Brescia, Bergamo, che calano, rispetto allo stesso trimestre del 2018, dell'1 per cento, e Monza, -1,1 per cento. E rispetto allo scorso trimestre del 1,8 per cento Brescia, dell'1,7 per cento Monza, dello 0,8 Bergamo.

Per la Lombardia - il cui Pil nel 2018 ammontava a 383,3 miliardi (quello italiano era 1.572 miliardi), e l'export a 127 miliardi (dei 462,8 nazionali) - non sono segnali da guardare con otti-

mismo. E infatti peggiorano le aspettative degli industriali, tutte con saldi negativi: «Non c'è stato un vero aumento della produzione», ha spiegato durante il focus il professore emerito di Economia Politica Pietro Ferri, «si è prodotto per fare scortadi materiali».

Questo governo non dà alcuna certezza sul futuro, ha aggiunto presidente di **Confindustria** Lombardia, **Marco Bonometti**, «gli industriali lombardi sono preoccupati perché, a fronte della fermata della produzione, della carenza degli ordini interni che sono praticamente fermi, del ridimensionamento dell'export e del crollo degli investimenti, le proposte del governo non vanno nella direzione della crescita e del rilancio dell'industria. Il fatto che abbiamo messo 20 miliardi sul reddito di cittadinanza, quota cento e gli 80 euro, vuol dire che abbiamo sprecato quelle poche risorse che avevamo a disposizione e non le abbiamo messe sulla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stabilimento di frigoriferi (Fotogramma)





# L'ombra della crisi sulla Lombardia Giù la siderurgia, tiene l'alimentare

Il terzo quarto dell'anno chiude con un segno positivo, ma le capitali dell'industria soffrono

È un dato da leggere più approfonditamente quello reso noto ieri da Unioncamere Lombardia sulla produzione manifatturiera relativa al terzo trimestre dell'anno.

Unioncamere, infatti, parla di una «inattesa svolta positiva» sia per l'industria (+1,1% rispetto al terzo quarto del 2018 e +0,8% il tendenziale trimestre su trimestre) che per l'artigianato (rispettivamente +0,9 e +1,9%), con un dato medio relativo ai primi nove mesi dell'anno che si attesta a un +0,3% per l'industria e a un +0,6% per l'artigianato.

Vista così, sembrerebbe che la situazione sia tornata nei ranghi, anche se, come

notano gli stessi analisti di Unioncamere, «l'intensità delle variazioni è decisamente inferiore alle medie annue dello scorso anno» (+3% l'industria, +1,9% l'artigianato).

Nella realtà dei fatti tuttavia, come fa notare il responsabile dell'Ufficio studi di Aib, Davide Fedreghini, si tratta di un «quadro generale che nasconde al suo interno andamenti estremamente differenziati, sia per categoria produttiva, sia per provincia».

A mantenere l'asticella in territorio positivo, infatti, sono stati settori produttivi non core, come l'abbigliamento (+6%), l'alimentare (+5,7%) e il calzaturiero (+3,8%), mentre

gli ambiti produttivi che generano il maggior valore aggiunto mostrano evidenti segni di cedimento. Fatta eccezione per la gomma-plastica (+2%) e mezzi di trasporto (+1,8%), vanno male la siderurgia (-2,5%) e il tessile (-0,1%), mentre la meccanica e la chimica rimangono stazionarie (rispettivamente +0,2% e a +0,1%). Si comprende allora la previsione di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia: «Nonostante la tenuta del terzo trimestre, il 2019 sarà un anno di stagnazione».

Il che fa il paio con la disaggregazione provinciale, che evidenzia le difficoltà di terri-

tori trainanti come Brescia (la peggiore con un -1,8%), Monza (-1,7%) e Bergamo (-0,8%).

Si salva insomma il manifatturiero leggero (Mantova +5,3%, Lodi +3,4%, Milano +3%), mentre l'industria pesante, vero *backbone* dell'economia pedemontana, soffre soprattutto a causa del rallentamento dell'export proveniente dal Nordeuropa e, segnatamente, dall'automotive. «Si spiega così, con la crescita dei beni di consumo a discapito di quelli industriali — conclude Fedreghini —, il disallineamento con la negativa trimestrale della provincia di Brescia, che interrompe 23 trimestri di crescita».

**Massimiliano Del Barba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bonometti**  
Nonostante la tenuta del terzo trimestre, il 2019 sarà per la regione un anno di stagnazione

Fedreghini  
Territori importanti come Brescia, Monza e Bergamo segnalano profonde difficoltà





# Manifattura lombarda in bilico

*I dati congiunturali del terzo trimestre 2019 tra stagnazione e tentativi di tenuta*

**MILANO** - «I dati della manifattura lombarda sono positivi, ma è meglio non abbassare la guardia», commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli.

«Nonostante la tenuta del terzo trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi due anni», argomenta il presidente di **Confindustria Lombardia Marco Bonometti**.

Due punti di vista, solo apparentemente opposti, a fronte del rapporto congiunturale di industria e artigianato relativo al terzo trimestre 2019 curato da Unioncamere Lombardia in collaborazione con la Regione e gli industriali lombardi, per dire più o meno la stessa cosa, e cioè che l'industria regionale tiene, anche se a fatica. Nel dettaglio, la produzione industriale manifatturiera è salita dell'1,1% nel terzo trimestre, mentre quella artigianale dello 0,9%.

Positivo anche il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno: +0,8% per l'industria e +1,9% per l'artigianato. Ancora: il dato medio dei primi tre trimestri del 2019 rimane quindi positivo (+0,3% l'industria e +0,6% l'artigianato), peccato però che l'intensità delle variazioni sia decisamente inferiore alle medie annue dello scorso anno (+3,0% l'industria e +1,9% l'artigianato). Altro dato su cui riflettere, l'indice della produzione industriale (111,8) è stato sì sopra ai livelli del 2010 (100), ma è stato ancora al di sotto rispetto al 2007 (113,3), il massimo prima della crisi economico-finanziaria.

Per le aziende artigiane l'indice della produzione è cresciuto a quota 99,6, ma ancora non riesce a superare quota 100. Gli ordinativi esteri dell'industria, dopo le difficoltà segnalate gli scorsi trimestri, hanno registrato un incremento nel trimestre dell'1,4%, ma un dato tendenziale (cioè riferito allo stesso periodo dello scorso anno) ancora vicino alla variazione nulla (+0,4%). La crescita media dei tre trimestri del 2019 è rimasta così ben lontana dal dato medio dello scorso anno (+4,9%). Quanto agli ordini interni hanno mantenuto tassi di crescita minimi intorno al-



lo 0,3%, sia in ottica tendenziale sia congiunturale, che non sono riusciti a compensare i risultati negativi di inizio anno portando a una variazione media dei primi tre trimestri 2019 negativa (-0,2%), contro il +2,7% del 2018.

Il comparto artigiano ha segnato dati più negativi per gli ordini interni in contrazione sia su base annua (-0,4%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,5%), con un preconsuntivo 2019 in sensibile

contrazione (-1,1%). In negativo anche gli ordini esteri (-0,6% congiunturale) ma sia il dato tendenziale (+2,2%) sia la media dei primi tre trimestri 2019 (+3,0%) sono stati ancora positivi. Precisato che per l'industria e l'artigianato il saldo occupazionale è nullo, le aspettative degli imprenditori dell'industria e dell'artigianato sono tutte negative.

**Luca Testoni**





**ORDINI INTERNI GIÙ**

**MILANO** - (l.t.) «In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni, ma allarma anche il calo della produzione di province come Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018 - ha denunciato ieri, non senza allarme, il numero uno degli industriali lombardi **Marco Bonometti** -. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione di tutto il nostro Paese», ha aggiunto. Per il presidente lombardo di **Confindustria**, «a livello regionale il confronto con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders può essere ancora più proficuo. Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle piccole e medie imprese. Per questo motivo il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27». A livello nazionale, secondo Bonometti, «i casi Ilva e plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica. La plastic tax ha intenti punitivi e di cassa, penalizza i prodotti e l'innovazione e rappresenta unicamente un'imposizione diretta a carico di consumatori, lavoratori e le imprese». A sentire il presidente di **Confindustria** Lombardia, «economia circolare, acciaio e automotive sono i tre ambiti nei quali si potrebbero sviluppare da subito progetti di politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La congiunturale

## «Lombardia, è a rischio il cuore manifatturiero»

Luci e ombre, che alimentano nuove preoccupazioni. La produzione industriale manifatturiera è salita dell'1,1% (dato destagionalizzato) nel terzo trimestre in Lombardia rispetto a giugno, mentre su base annua l'incremento è dello 0,9%: emerge dall'indagine condotta da **Confindustria**, Unioncamere e Regione Lombardia con le principali organizzazioni artigiane regionali, presentata a Milano. Al tavolo, tra gli altri, anche l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli, e il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio.

**PER CONFINDUSTRIA** Lombardia, però, l'indice dell'attività industriale (111,8), sopra ai livelli del 2010 (100), è ancora al di sotto rispetto al 2007 (113,3) quando si è toccato il massimo prima della crisi. La produzione artigiana è aumentata dello 0,9% (dato congiunturale; +1,9% tendenziale), ma «peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi», come sottolineato dal presidente di **Confindustria** Lombardia **Marco Bonometti**. Nonostante la tenuta del terzo trimestre, i dati confermano



La presentazione dell'indagine

che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione», con una crescita «a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 esercizi». Per il leader regionale di **Confindustria** «in una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni, scesi in media dello 0,2%, ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza. Spero di essere smentito - ha concluso - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della Regione e senza interventi straordinari rischiamo la deindustrializzazione del Paese».

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il miglioramento dello scorso trimestre, tornano negative riallineandosi a quelle sull'occupazione in deterioramento da alcuni periodi. Peggiorano anche le attese per la domanda anche all'estero. •





# Lombardia a passo d'uomo: la crescita è un decimo rispetto al 2018

di Luca Orlando

12 novembre 2019



Avanti adagio, in modo inatteso. Nel terzo trimestre 2019 in Lombardia cresce la produzione industriale, sia su base congiunturale (+1,1%) che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,9%).

La variazione media dei primi tre trimestri dell'anno resta positiva di tre decimali, intensità di crescita pari a un decimo di quella dello scorso anno.

L'indice della produzione industriale sale a quota 111,8 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), recuperando il livello di inizio anno, ma ancora sotto il massimo pre crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007).

Da un punto di vista settoriale registrano ancora una riduzione dei livelli produttivi 3 settori su 13: la siderurgia (-2,5% la variazione tendenziale) colpita dalla guerra dei dazi; il legno-mobilia (-0,5%); il tessile (-0,1%).

Tra gli altri settori, si registrano incrementi anche consistenti dopo il rallentamento dello scorso trimestre: abbigliamento (+6,0%); alimentari (+5,7%); pelli-calzature (+3,8%); carta-stampa (+3,1%); gomma-plastica (+2,0%); mezzi di trasporto (+1,8%). Registrano incrementi minimi i settori delle manifatturiere varie (+0,5%), della meccanica (+0,2%), della chimica (+0,1%) e dei minerali non metalliferi (+0,1%).

In termini geografici è evidente l'impatto del rallentamento dell'auto sulla filiera allargata della meccanica e dei beni strumentali. E non a caso sono proprio le province più specializzate in questi ambiti a presentare i risultati peggiori.

Nella media dei primi tre trimestri Monza, Bergamo, Brescia, Lecco e Varese sono le aree in arretramento, nel solo terzo trimestre Brescia cede l'1,8%, Monza l'1,7%, Bergamo lo 0,8%.

A prezzi correnti il fatturato per l'industria cresce ancora su base annua (+2,4%) riuscendo così a portare la crescita media dei primi tre trimestri al +2,0%. Come segnalato per la produzione, anche la crescita media del fatturato si attesta su un valore molto inferiore rispetto alla media del 2018 (+4,7%).

Gli ordinativi esteri dell'industria, dopo le difficoltà segnalate gli scorsi trimestri, registrano un incremento congiunturale dell'1,4% ma un dato tendenziale ancora vicino alla variazione nulla (+0,4%). La crescita media dei tre trimestri del 2019 rimane così ben lontana dal dato medio dello scorso anno (+4,9%). Gli ordini interni mantengono tassi di crescita minimi intorno allo 0,3% sia in ottica tendenziale che congiunturale, che non riescono a compensare i risultati negativi di inizio anno portando a una variazione media dei primi tre trimestri 2019 negativa (-0,2%), contro il +2,7% del 2018.

L'occupazione per l'industria presenta un saldo nullo. In questo trimestre tasso d'ingresso (2,4%) e tasso d'uscita (2,4%), entrambi in aumento, si compensano perfettamente. In calo il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 5,9% e la quota sul monte ore allo 0,6%.

Nell'artigianato il saldo occupazionale è negativo (-0,4%), in questo caso per via di un calo del tasso d'ingresso (2,2%) e un contestuale aumento del tasso d'uscita (2,6%). Stabile il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%.

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il miglioramento dello scorso trimestre, tornano negative riallineandosi alle aspettative sull'occupazione in progressivo deterioramento da alcuni trimestri. Peggiorano anche le aspettative per la domanda che si trovano in area negativa sia per quanto riguarda il mercato estero che per quello interno.

L'impressione - si legge nel rapporto di Unioncamere e Confindustria Lombardia - è che una leggera ripresa della domanda estera, oltre che ad un aggiustamento delle scorte, sia alla base di questi risultati che vanno però collocati in una prospettiva temporale più ampia.

Rispetto al passato, prendendo in considerazione la media dei dati tendenziali relativi ai primi tre trimestri dell'anno anche per contenere le anomalie insite nei dati relativi ai trimestri estivi, si evidenzia una forte caduta della velocità di crociera della produzione industriale che si colloca vicina allo 0,3% contro una media annuale del 2018 pari al 3,0%.

#### **I commenti**

«Questi risultati - commenta il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - delineano un quadro congiunturale positivo ed in controtendenza rispetto all'ultimo trimestre ma mostrano anche qualche segnale di incertezza rispetto ai prossimi mesi. Incertezza che sembra mostrarsi anche sull'economia mondiale a causa dei rischi che incombono sul commercio internazionale, del rallentamento dell'economia tedesca e di altri elementi geo-politici ed economici come la Brexit e la crisi di alcuni Paesi.

«Il 2019 - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - sarà un anno di stagnazione. L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese. A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica. Sono tre gli ambiti nei quali si potrebbero sviluppare da subito progetti di politica industriale: economia circolare, infrastrutture/acciaio e automotive. Dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta».



Riproduzione riservata ©

Loading...  
Loading...



## «Una visione per il Paese»: da Bergamo un richiamo per contrastare il declino

Produzione ed export (per la prima volta dopo 23 trimestri) in calo. Il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia: «Noi responsabili del nostro futuro. Basta tweet, improvvisazioni e linguaggi che legittimano violenza e intolleranza: la politica ritrovi una visione per il futuro»

di Luca Orlando

12 novembre 2019



«Nei ricavi arretriamo del 5-6%, dalla scorsa primavera la frenata dell'auto ha iniziato a farsi sentire». «Sul fatturato più o meno teniamo ma gli ordini sono in calo di sette-otto punti».

Le esperienze di Alberto Barcella (componentistica auto) e di Giancarlo Losma (accessori per macchine utensili) sintetizzano il mood della platea degli oltre mille imprenditori riuniti per l'assemblea annuale di **Confindustria Bergamo**.

Territorio che non va benissimo oggi, con una **produzione** che cede lo 0,8%. E che andrà peggio in prospettiva, almeno a giudicare dalle commesse, giù di oltre due punti sia in Italia che all'estero.

Gli ultimi dati congiunturali allineano la provincia al mood complessivo della **manifattura**, trend del resto inevitabile osservando la struttura economica del territorio.

Che vede un peso rilevante della **meccanica**, oggi il comparto più penalizzato dalla frenata dell'auto globale. E che patisce al contempo il momento-no del commercio internazionale, carburante chiave per la quinta provincia esportatrice italiana, oggi alle prese con un'esperienza nuova e per nulla gradita: il primo calo delle vendite all'estero dopo 23 trimestri consecutivi in crescita.

### L'assemblea

Premesse inevitabilmente poco entusiasmanti, quelle messe sul tavolo dal presidente di Confindustria Bergamo **Silvio Scaglia** davanti agli associati.

E che tuttavia - spiega - devono rappresentare uno stimolo aggiuntivo per ripartire.

Con l'idea di fondo che siano proprio le imprese le protagoniste chiave anche negli scenari più complessi. «Ed è nelle situazioni più complicate - ricorda Scaglia - che noi imprenditori diventiamo ancor più

fattore di stabilità per il territorio ed il Paese, perché per sua caratteristica l'impresa investe e agisce guardando oltre il lungo termine».

Investimenti e azioni che proseguono unendo le associazioni locali nella nuova governance della Camera di Commercio, in un position paper condiviso nelle infrastrutture, nel varo di un laboratorio sull'occupabilità, nel rilancio della ricerca a Kilometro Rosso grazie a nuove partnership e che si sintetizzano nei due numeri chiave presentati nel bilancio di sostenibilità 2018: **l'impatto delle imprese locali** sul territorio vale 5,3 miliardi di valore aggiunto e 85mila addetti.

L'obiettivo è quello di fare in modo che Bergamo sia riconosciuta come **l'eccellenza del manifatturiero avanzato** per il Paese e possa diventare territorio attrattivo per iniziative e persone.

Sforzi, ricorda Scaglia, a cui **si contrappone una visione politica diversa**, una mancanza di pensiero e di idee, di ideali e valori, di una proposta di modello per il Paese.

**Critiche** che coinvolgono Governo e opposizione, bocciando l'idea che la politica possa solo consistere nel chiedere al Popolo che cosa vuole e che l'unica visione possibile sia quella dettata dalle opportunità elettorali del momento.

Serve dunque una svolta, a maggior ragione alla luce delle difficoltà del momento. Cambiamento che parta dall'istruzione, principale antidoto all'ingiustizia sociale, assegnando alla **scuola** priorità superiori rispetto al passato. «Scuola che oggi - osserva - riceve una frazione delle ingenti risorse destinate a provvedimenti inefficaci come Quota 100 e Reddito di Cittadinanza».

Provvedimenti di carattere recessivo e inefficaci nel favorire il tasso di sostituzione tra giovani e pensionati (quota 100) oppure pasticciati (Reddito), non in grado di attivare la fase di avviamento al lavoro.

«L'unico strumento per creare lavoro - scandisce Scaglia - è il **sostegno alle imprese e alla loro crescita**». Partendo da una semplificazione burocratica e istituzionale in grado in primis di sbloccare i tanti cantieri bloccati; dando certezza al quadro normativo ed evitando ad esempio (leggi ex-Ilva) di cambiare irresponsabilmente le carte in tavola dopo importanti scelte di investimento; avviando una semplificazione fiscale ed evitando scelte sbagliate come la tassa sulla plastica o quella sulle auto aziendali.

**Cambiamenti** che a livello politico devono però anche riguardare comportamenti e priorità.

Perché «non sono responsabili quei leader che con grande cinismo usano parole e atteggiamenti che portano alla legittimazione di intolleranza e violenza»; così come «per comodità e pigrizia non si deve cedere alla tentazione di attribuire ad un capo con pieni poteri la soluzione di problemi complessi».

Per Scaglia è dunque **l'ora della responsabilità**, a tutti i livelli, il momento di uscire allo scoperto, mettersi in gioco, di ritrovare l'orgoglio per il lavoro ben fatto come individui e collettività.

«Solo così - insieme - potremo lavorare per un domani migliore, da veri protagonisti responsabili del nostro futuro».

#### **La regione**

Se il quadro a Bergamo non è esaltante, anche il resto della Lombardia non festeggia. E anche se nel terzo trimestre **la produzione** in media lievita dello 0,9%, nella media del 2019 (analisi congiunturale di Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia) la regione cresce appena dello 0,3% un decimo del progresso 2018. Con ordini interni ed esteri quasi fermi, un saldo occupazionale nullo, attese negative sia per la produzione futura che per la domanda.

Con le maggiori aree della meccanica e dei beni strumentali a pagare dazio al **rallentamento globale**: nei primi nove mesi del 2019 la produzione di Monza-Brianza, Bergamo, Brescia e Lecco arretrano mediamente di un punto e in terreno negativo è anche Varese.

«Spero di essere smentito - spiega il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti** - ma credo **si stia fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione**. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese. A livello nazionale i casi Ilva

e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica: dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta».

#### **Confindustria**

Questione industriale al centro anche dell'intervento di chiusura del presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia**.

A partire dalla ex-Ilva, strategica per il Paese, così come occasione di sviluppo per il Mezzogiorno, asset da salvaguardare senza guardare all'ipotesi di una (ri)nazionalizzazione ma trovando un equilibrio tra gli esuberanti congiunturali e le esigenze di un investitore internazionale.

«**Lo Stato deve fare lo Stato e l'impresa deve fare l'impresa** - ricorda Boccia - e crediamo che si debba evitare la nazionalizzazione. Auspichiamo si arrivi ad una soluzione e speriamo che questa sia una lezione, per imparare a non sottovalutare gli effetti sull'economia reale».

Questo - aggiunge Boccia - è un caso in cui in nome della questione ambientale si vara un provvedimento che non risolve quella questione e rende insostenibile la questione economica e quella sociale.

«La **sostenibilità** - aggiunge - va considerata in queste tre dimensioni».

Nella valutazione delle misure in cantiere per la manovra economica Boccia apprezza il blocco dell'aumento Iva, la conferma di Industria 4.0.

«Ma siamo molto critici su **plastic tax**, che non incide sui comportamenti ma sulla produzione, sulla **sugar tax** e sulla **tassazione sulle auto aziendali**».

Provvedimenti che possono impattare in chiave negativa sulla **competitività** delle imprese. «Se così è - aggiunge, ricordando la recente apertura al dialogo del ministro dell'Economia Gualtieri - occorre ripensarle, con realismo e buonsenso».

#### **ALTRI ARTICOLI**

- **Lombardia a passo d'uomo: la crescita è un decimo rispetto al 2018**

Riproduzione riservata ©

Loading...  
Loading...





Condividi:



Commenti:

0

## «Siamo dentro la stagnazione e il governo frena le imprese»

Segnali preoccupanti dai dati sul manifatturiero Allarme di **Confindustria**. Il Pirellone «sveglia» Roma

Alberto Giannoni - Mer, 13/11/2019 - 06:00



commenta

Mi piace 0

Alberto Giannoni

L'economia lombarda tiene ancora, ma il 2019 sarà un anno di stagnazione e al futuro con ansia. Sono queste le sensazioni avvertite nel mondo produttivo. E mentre il governo pensa di risolvere i problemi con il solito «tassa e spendi», nella regione più dinamica d'Italia i segnali non sono positivi. E si chiede un cambio di rotta.

La produzione manifatturiera lombarda cresce ancora dell'1,1% - e dello 0,9% cresce quella artigiana. Anche il dato tendenziale è positivo per entrambi i comparti: +0,8% industria, +1,9% l'artigianato. Il dato medio dei primi tre trimestri dell'anno rimane quindi positivo ma l'intensità delle variazioni è decisamente inferiore alle medie annue dello scorso anno. Peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi. Segnali non positivi giungono dal fatturato e indicano che nel terzo trimestre rimane stabile sui livelli di un anno fa. Contrastanti le indicazioni sul fronte degli ordinativi: rallentano gli ordini dall'estero mentre migliora, pur rimanendo in territorio negativo, la dinamica di quelli interni, di gran lunga più importanti per le imprese artigiane lombarde.

Sono questi i dati congiunturali del terzo trimestre industriale in Lombardia, presentati a Unioncamere nel corso della conferenza stampa a cui hanno partecipato i vertici lombardi di **Confindustria** e Casartigiani, insieme all'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli e a Giandomenico Auricchio presidente di Unioncamere Lombardia. «I dati del terzo trimestre vanno sempre presi con molta attenzione rispetto - ha spiegato Mattinzoli - Non si può abbassare la guardia se si vogliono creare delle dinamiche di sviluppo». Mattinzoli raccomanda attenzione: «Ci sono alcuni indicatori che ci dicono la stagnazione economica non può essere considerata finita qui in Lombardia».

In linea la lettura di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia: «Nonostante la tenuta del terzo trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione». «L'economia regionale - ha spiegato - cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni». «In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018». «Spero di essere smentito - ha concluso - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese».

La valutazione di Mattinzoli sull'operato del Governo è molto negativa: «Ha idee ben precise - ha spiegato - non dare un sostegno al mondo dell'impresa». «L'esecutivo ritiene di dover sostenere l'emergenza: ovvero una sorte di assistenzialismo verso chi è in serie difficoltà - ha osservato - io penso che questa non sia la ricetta per far crescere il Paese. Ci si deve occupare delle fasce deboli ma non farlo diventare un programma di governo».

Raccomandato da

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

### Info e Login



login



registrazione



edicola

### Editoriali

Renzi scuda se stesso  
 di **Alessandro Sallusti**



### Calendario eventi

27 Ott

Elezioni Regionali Umbria







BOCCIATO BOCCIA  
13 novembre 2019

## L'autonomia non serve, per lo sviluppo di Lombardia e Veneto serve una politica industriale seria

Autonomia significa distaccarsi, almeno in parte, da un contesto economico-politico nazionale che fa da zavorra. Tuttavia, in Italia il processo resta fatalmente incompleto. Come rimediare?

Con ORE FREE di Enel Energia scegli IN BASE AI TUOI PIANI, quando avere **TRE ORE DI ENERGIA GRATIS OGNI GIORNO.**

**SCOPRI ORA**

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

What's your power?

enel

si è espresso il  
nessuna parte. Que

in buona sostanza, è stato il messaggio del primo cittadino del capoluogo lombardo. E lo stesso va detto per il processo di autonomia regionale, le cui contraddizioni sono contingenti, ma ancor più strutturali.

Primo, una Lombardia e un Veneto autonomi sono ambizione delle giunte presiedute da Attilio Fontana e Luca Zaia, targate Lega. **A rigor di logica, l'autonomia è l'anticamera del federalismo**, che a sua volta dovrebbe anticipare la secessione. Quasi se fossimo ancora con la Lega Nord bossiana di 15-20 anni fa. Oggi l'autonomia che c'azzecca con il sovranismo di Matteo Salvini? **Non è chiaro infatti come "l'Italia agli italiani" possa sposarsi con la Lombardia ai lombardi, il Veneto ai veneti, lo stesso con Emilia-Romagna e pure Campania.** Se parte il domino, per gli italiani di Italia ne resta poca. Però fa nulla. La coerenza non è un valore politico. Spetta a chi di dovere in via Bellerio dare un senso logico al progetto.

PUBBLICITÀ







Altro ostacolo è il governo. Nel Giuseppe Conte 1, **il ministero per gli affari regionali e le autonomie era in quota Lega, con Erika Stefani**. Che però non ha lasciato una traccia degna di storia. Il che dovrebbe far riflettere sulla volontà o meno di Salvini di andare avanti sul tema. Per il Conte 2 è da farsi un tutt'altro discorso. **Francesco Boccia, Pd e successore della Stefani, ha appena presentato la sua bozza di riforma delle autonomie differenziate regionali**.

Il documento verrà discusso venerdì alla Conferenza Stato-Regioni. **Sia Fontana sia Zaia però, ma anche l'emiliano-romagnolo stefano Bonaccini, hanno già fatto sapere che il testo non va bene**. Materia del contendere sono il fisco e la definizione-finanziamento dei Livelli essenziali di prestazioni (Lep). Sulla distribuzione delle risorse, il governo vorrebbe che le regioni più ricche garantissero adeguati trasferimenti a quelle più povere. Ma è proprio quello che Lombardia e Veneto vogliono evitare. Insomma, siamo a "caro amico".



## BMW Serie 1

Usato BMW Premium Selection: il divertimento senza età. Esempio BMW Serie 1 116d 5 porte Advantage a 99 Euro al mese con BMW U-Select. TAN 4,75%; TAEG...

Sponsorizzato da BMW

“

**L'assunto di chi vuole l'autonomia è: io me ne vado perché voi non state al mio passo. Ok, però autonomia non vuol dire separazione. O almeno non subito! Autonomia significa che ti distacchi in parte da un contesto economico-politico nazionale che ti fa da zavorra**

Altrettanto complesse appaiono le contraddizioni strutturali. L'assunto di chi vuole l'autonomia è: io me ne vado perché voi non state al mio passo. **Ok, però autonomia non vuol dire separazione**. O almeno non subito! Autonomia **significa che ti distacchi in parte da un contesto economico-politico nazionale che ti fa da zavorra**. Tuttavia, in Italia ci resti. Ed è un'Italia che non ha una visione internazionale, una politica industriale o un piano infrastrutture serio. Qui si torna a quanto detto da Sala. Puoi essere Cr7, Maradona e Pelè in una sola persona. Ma se giochi con la Pro Patria – con tutto il rispetto, anzi, auguri per il suo centenario – sempre sui campi di Serie C stai.

Peraltro anche il **mito della locomotiva va un attimo ridimensionato**. Almeno **quella lombarda**, stando ai dati pubblicati da Unioncamere e Confindustria Lombardia, **rischia l'affanno**. L'economia regionale cresce infatti, ma a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi due anni. I capisaldi del manifatturiero quali Bergamo, Monza ma soprattutto Brescia stanno tirando il fiato. Marco Bonometti, leader degli industriali lumbard, non l'ha nascosto: «Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra regione».

E se si ferma che famo?

**Alle imprese la proposta di autonomia piace**. E sembra che siano anche soddisfatte della sensibilità che la giunta Fontana sta dimostrando nei loro confronti. Questo però non significa che il progetto funzioni. Anzi, a ben guardare, per le priorità del sistema produttivo lombardo, **l'intervento del governo centrale è proprio quello che serve**. Dei ponti sul Po, tra Pavia e Mantova, non ce n'è uno sulla cui tenuta scommetterei nei prossimi quindici anni.





**Se questo Paese non si fosse incartato con il liceo classico, forse oggi avremmo davvero una classe dirigente tecnica alla pari della Germania. Però anche qui: puoi immaginare un establishment esclusivamente lombardo?**

Per un'operazione infrastrutturale di questa portata hai bisogno di Anas. Altrimenti che fai da solo? Lo stesso è per le scuole. **Le imprese chiedono l'apertura di nuovi istituti tecnici superiori, gli Its per capirci.** Nobile idea quella di fare formazione applicata fin dai banchi di scuola. Se questo Paese non si fosse incartato con il liceo classico, forse oggi avremmo davvero una classe dirigente tecnica alla pari della Germania. Però anche qui: puoi immaginare un establishment esclusivamente lombardo? Per non dire dell'internazionalizzazione.

**Milano e province consorelle sono le più europee del Paese.** È vero: l'imprenditore italiano da sempre – e non senza incappare in fregature – gira il mondo con la sua valigetta di spazzole campione. Encomiabile. Però per le cose in grande stile ti serve anche la Farnesina. Anche se in questo momento sarebbe meglio raccomandarsi al Signore.

Per tirare le somme, a Lombardia e Veneto, **a quei signori di buona volontà che non si arrendono, è più utile un'Italia che funziona e capace di tirar fuori una politica industriale a misura delle debolezze nazionali** quanto dei punti di forza territoriali. A onor del vero, in Lombardia con la Giunta Maroni, Mario Melazzini alle attività produttive aveva provato a fare qualcosa di prettamente locale. Ma la Legge regionale 11/2014, Impresa Lombardia, non ha lasciato effetti degni di nota. Più Stato, o meglio più governo! Si potrebbe dire. Per il bene delle imprese e della loro voglia di muoversi e crescere sui mercati del mondo. Certo è che con una riforma del ministro Boccia dal sapore meridionalista e un suo collega Provenzano che si lamenta di Milano perché sta crescendo troppo, lo scoramento è lecito.

Viene quasi da dar ragione a Fontana. **«Penso che in fondo non la vogliano fare».** Ha detto commentando il testo di Boccia. Forse è vero. Come è anche vero che la Stefani e Salvini, fino a tre mesi fa, avrebbero potuto fare di più per la Lombardia ai lombardi e il Veneto ai veneti. Ma qui entriamo nel campo della polemica interna alla Lega. Altra faccenda.

Video correlati • Bolivia: presidente ad interim la senatrice Anez, Morales è in Messico



Euronews  
Bolivia: presidente ad interim la senatrice Anez, Morales è in Messico



# Produzione industriale Lombardia +1,1% nel terzo trimestre 2019

Migliora anche l'artigianato a +0,9%. Da un punto di vista settoriale registrano una flessione siderurgia (-2,5%), legnomobilio (-0,5%) e tessile (-0,1%)

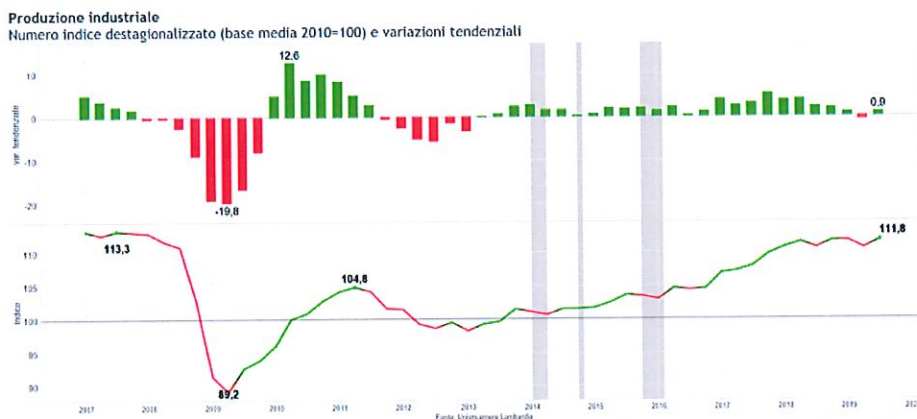
13 Novembre 2019



Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia

Inattesa svolta positiva per la produzione manifatturiera lombarda, che nel terzo trimestre 2019 registra un incremento congiunturale della produzione industriale (+1,1% destagionalizzato). La variazione tendenziale, anch'essa positiva (+0,9%) permette alla variazione media dei primi tre trimestri dell'anno di mantenere il segno positivo (+0,3%), ma l'intensità della crescita è minima e pari a un decimo di quella dello scorso anno (+3,0%). Anche il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere è positivo (+0,9%) come anche il dato tendenziale (+1,9%) e questi risultati consentono alla variazione media dei primi tre trimestri di attestarsi al +0,6%, anche in questo caso in rallentamento rispetto alla crescita media annua del 2018 (+1,9%).

## Grafico 2: Andamento della produzione industriale



**Nota:** L'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati.

Andamento produzione industriale lombarda. Fonte unioncamere lombardia

Privacy & Cookies Policy



«Nonostante la tenuta del 3° trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione – dichiara il presidente di **Confindustria Lombardia Marco Bonometti** – L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni. In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni (-0,2% media 2019) ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro Paese».

L'indice della produzione industriale sale a quota **111,8** (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), recuperando il livello di inizio anno, ma ancora sotto il massimo pre crisi (pari a **113,3** registrato nel 2007). Per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota **99,6** (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ma ancora non riesce a superare quota 100.

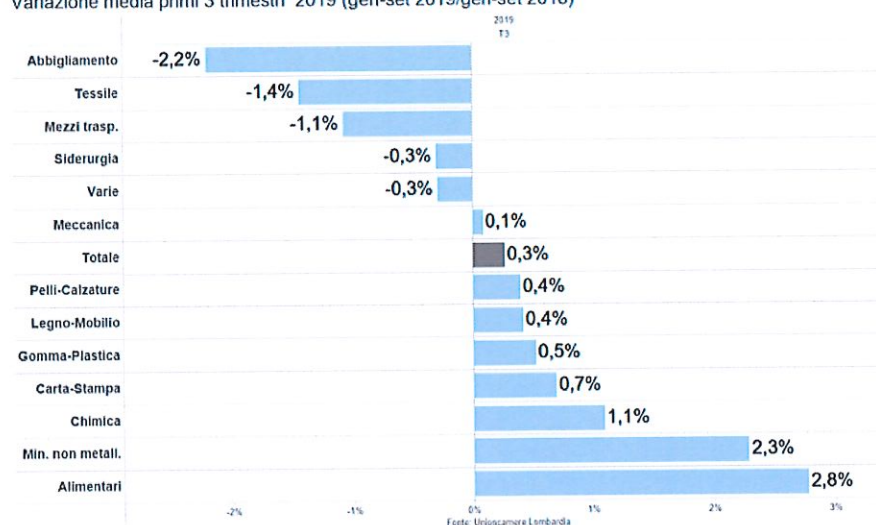
«A livello regionale il confronto con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders può essere ancora più proficuo – prosegue Bonometti – Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle PMI. Per questo motivo il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27. La varietà di specializzazioni della Lombardia è unica nel panorama europeo e mondiale: è su questo che dobbiamo lavorare per restare competitivi a livello internazionale».

Da un punto di vista settoriale registrano ancora una riduzione dei livelli produttivi 3 settori su 13: la **siderurgia** (-2,5% la variazione tendenziale) colpita dalla guerra dei dazi; il **legnomobilio** (-0,5%); il **tessile** (-0,1%). Tra gli altri settori, sei registrano incrementi anche consistenti dopo il rallentamento dello scorso trimestre: **abbigliamento** (+6,0%); **alimentari** (+5,7%); **pelli-calzature** (+3,8%); **carta-stampa** (+3,1%); **gomma-plastica** (+2,0%); **mezzi di trasporto** (+1,8%). Registrano incrementi minimi i settori delle **manifatturiere varie** (+0,5%), della **meccanica** (+0,2%), della **chimica** (+0,1%) e dei **minerali non metalliferi** (+0,1%).

Il quadro settoriale dell'artigianato conferma il risultato positivo raggiunto nel trimestre: nessun comparto presenta infatti una flessione dei livelli produttivi rispetto all'anno precedente. Due settori evidenziano una situazione di stabilità (minerali non metalliferi carta stampa). Tutti gli altri settori registrano invece incrementi produttivi, che variano dal +0,4% dell'abbigliamento al +5,6% delle manifatturiere varie. Significative anche le variazioni per pelli e calzature (+4,5%), alimentari (+3,7%), legno e mobilio (+2,7%), tessile (+2,2%) e siderurgia (+2,1%). Anche meccanica (+1,5) e gomma-plastica (+1,3%) sono positivi ma con una crescita inferiore alla media del comparto. Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: raggiungono il 45% per l'industria le aziende in crescita e scendono al 41% quelle in contrazione. Nell'artigianato si registra un andamento simile con la quota di aziende in crescita che sale al 45% e quella delle aziende in contrazione che scende al 35%.

## Grafico 1: Variazione produzione industriale per settore

Produzione **INDUSTRIA** per settore  
Variazione media primi 3 trimestri 2019 (gen-set 2019/gen-set 2018)



Variazione settore per settore. Fonte unioncamere lombardia

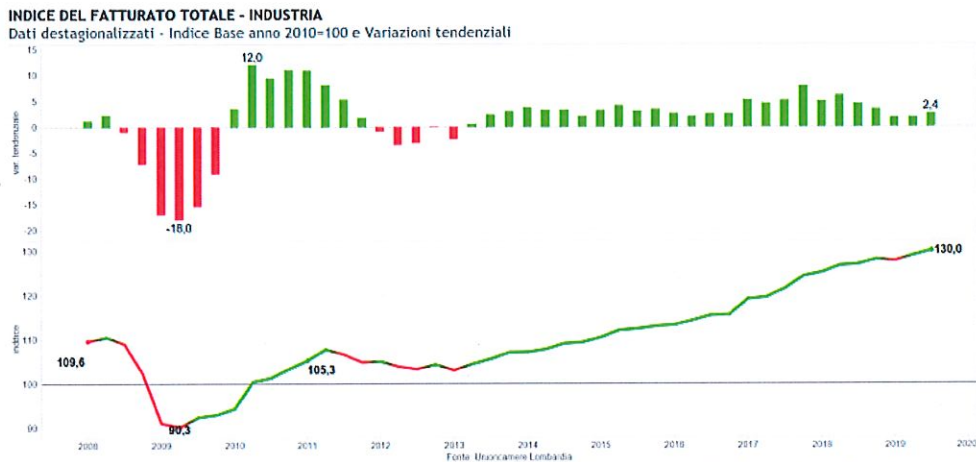
Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+2,4%) riuscendo così a portare la crescita media dei primi tre trimestri al +2,0%. Come segnalato per la produzione, anche la crescita media del fatturato si attesta su un valore molto inferiore rispetto alla media del 2018 (+4,7%). Per le imprese artigiane il fatturato risulta invariato in un'ottica tendenziale e negativo rispetto al trimestre precedente (-0,4%). Queste dinamiche portano ad una crescita media dei primi tre trimestri del 2019 dello **0,4%**, anche in questo caso inferiore al +1,7% del 2018. Gli ordinativi esteri dell'industria, dopo le



scorsi trimestri, registrano un incremento congiunturale dell'1,4% ma un dato tendenziale ancora vicino alla variazione nulla (+0,4%). La crescita media dei tre trimestri del 2019 rimane così ben lontana dal dato medio dello scorso anno (+4,9%). Gli ordini interni mantengono tassi di crescita minimi intorno allo 0,3% sia in ottica tendenziale che congiunturale, che non riescono a compensare i risultati negativi di inizio anno e portando a una variazione media dei primi tre trimestri 2019 negativa (-0,2%), contro il +2,7% del 2018.



### Grafico 3: Fatturato totale



**Nota:** L'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati.

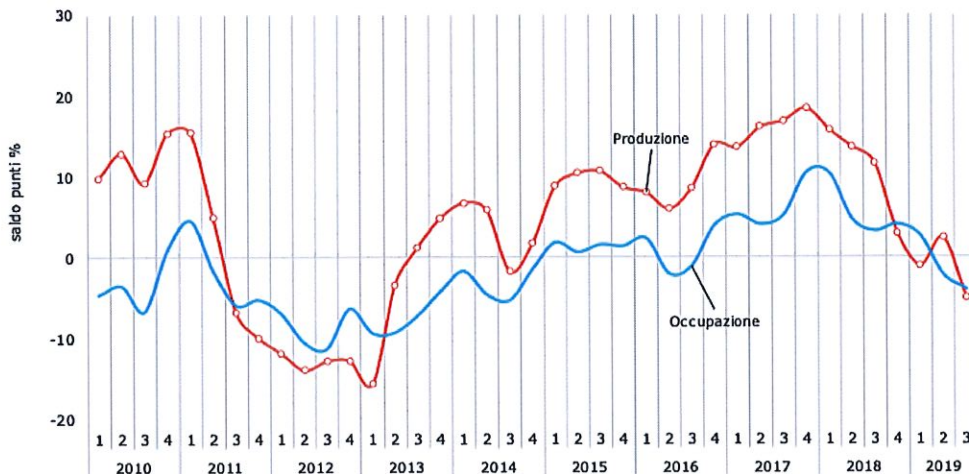
Il fatturato totale. Fonte unioncamere lombardia

Il comparto artigiano rileva dati più negativi per gli ordini interni in contrazione sia su base annua (-0,4%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,5%), con un pre-consuntivo 2019 in sensibile contrazione (-1,1%). Svoltano in negativo anche gli ordini esteri (-0,6% congiunturale) ma sia il dato tendenziale (+2,2%) che la media dei primi tre trimestri 2019 (+3,0%) sono ancora positivi. La quota del fatturato estero sul totale per le imprese artigiane rimane poco rilevante (7,3% del fatturato totale) e in leggero calo.

L'occupazione per l'industria presenta un saldo nullo. In questo trimestre tasso d'ingresso (2,4%) e tasso d'uscita (2,4%), entrambi in aumento, si compensano perfettamente. In calo il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 5,9% e la quota sul monte ore allo 0,6%. Nell'artigianato il saldo occupazionale è negativo (-0,4%), in questo caso per via di un calo del tasso d'ingresso (2,2%) e un contestuale aumento del tasso d'uscita (2,6%). Stabile il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%. Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il miglioramento dello scorso trimestre, tornano negative riallineandosi alle aspettative sull'occupazione in progressivo deterioramento da alcuni trimestri. Peggiorano anche le aspettative per la domanda che si trovano in area negativa sia per quanto riguarda il mercato estero che per quello interno.

### Grafico 6: Aspettative su produzione e occupazione.

**ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE**  
 Saldo aspettative di aumento e diminuzione  
 Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative degli imprenditori su produzione e occupazione. Fonte unioncamere lombardia

Privacy & Cookies Policy

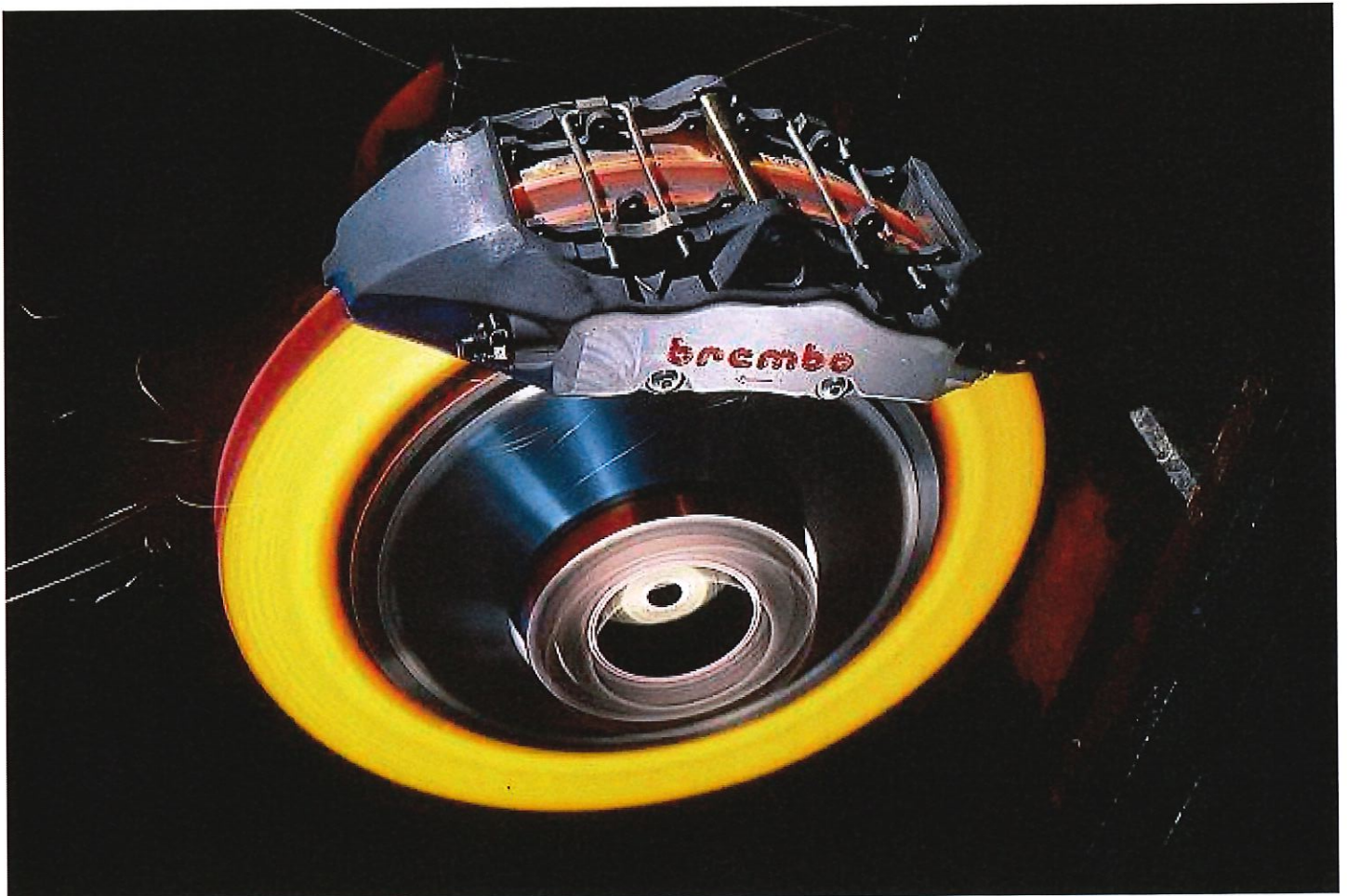
AutoMoto / Mondo Auto

## Crisi dell'auto: anche la Lombardia frena

*Anche le roccaforti della meccanica e dell'industrializzazione italiana iniziano ad accusare i colpi dell'assedio della crisi auto*



Pubblicato il 13 Novembre 2019 ore 08:30



⌚ 5 min





**[Rassegna Stampa]** Arriva dalla Lombardia un importante grido di **allarme**: la produzione industriale procede infatti la sua caduta. Per la prima volta dopo 23 trimestri in continua crescita, gli ultimi dati indicano che anche Bergamo ha subito una brusca frenata: anche questa **roccaforte della meccanica**, quinta provincia esportatrice italiana, inizia a subire la frenata dell'auto globale. In un articolo del "Il Sole 24 Ore" la situazione viene analizzata, dando voce al presidente di Confindustria Bergamo, per il quale la situazione è aggravata da una **mancanza di pensieri, idee e istruzione**.

## Come la crisi dell'auto rallenta la componentistica



Le tensioni economiche che stanno scuotendo il mondo dell'automotive si rispecchiano direttamente anche sulle aziende di componentistica

FormulaPassion.it

0

*[...] Gli ultimi dati congiunturali allineano Bergamo (dopo quello di Brescia che ieri denunciava un in primo calo produttivo dal 2013) al mood complessivo della manifattura, trend del resto inevitabile osservando la struttura economica del territorio.*

*Roccaforte della meccanica, oggi il comparto più penalizzato dalla frenata dell'auto globale. E che patisce al contempo il momento-no del commercio internazionale, carburante chiave per la quinta provincia esportatrice italiana, oggi alle prese con un'esperienza nuova e per nulla gradita: il primo calo delle vendite all'estero dopo 23 trimestri consecutivi in crescita.*

*Premesse inevitabilmente poco entusiasmanti, quelle messe sul tavolo dal presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia nel corso dell'assemblea annuale delle imprese associate. E che tuttavia – spiega – devono rappresentare uno stimolo aggiuntivo per ripartire. «È nelle situazioni più complicate – ricorda Scaglia – che noi imprenditori diventiamo ancor più fattore di stabilità per il territorio ed il Paese: perché per sua caratteristica l'impresa investe e agisce guardando oltre il lungo termine».*

*Investimenti e azioni che su base locale si sintetizzano nei due numeri chiave presentati nel bilancio di sostenibilità: l'impatto delle imprese locali sul territorio vale 5,3 miliardi di valore aggiunto e 85mila addetti. Sforzi, ricorda Scaglia, a cui si contrappone una visione politica diversa, una **mancanza di pensiero e di idee**, di ideali e valori, di una proposta di modello per il Paese. Critiche che coinvolgono Governo e opposizione, bocciando l'idea che la politica possa solo consistere nel chiedere al "popolo" che cosa vuole e che l'unica visione possibile sia quella dettata dalle opportunità elettorali del momento. Serve dunque una svolta, a maggior ragione alla luce delle difficoltà del momento. Cambiamento che parta **dall'istruzione**, principale antidoto*

*all'ingiustizia sociale, assegnando alla scuola priorità diverse rispetto al passato. «Scuola che oggi – osserva – riceve una frazione delle ingenti risorse destinate a provvedimenti inefficaci come Quota 100 e Reddito di Cittadinanza».*

*Provvedimenti di carattere recessivo e inefficace nel favorire il tasso di sostituzione tra giovani e pensionati (quota 100)oppure pasticciati (Reddito), non in grado di attivare la fase di avviamento al lavoro. «L'unico strumento per creare lavoro – scandisce Scaglia – è il sostegno alle imprese e alla loro crescita».*

*[...] Se il quadro a Bergamo non è esaltante, anche il resto della Lombardia non festeggia. E anche se nel terzo trimestre la produzione in media lievita dello 0,9%, nella media del 2019 (analisi congiunturale di Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia) le regione cresce appena dello 0,3% un decimo del progresso 2018. Con ordini interni ed esteri quasi fermi, un saldo occupazionale nullo, attese negative sia per la produzione futura che per la domanda.*

*E con le maggiori aree della meccanica e dei beni strumentali a pagare dazio al rallentamento globale: nei primi nove mesi del 2019 la produzione di Monza-Brianza, Bergamo, Brescia e Lecco arretrano mediamente di un punto e in terreno negativo è anche Varese. «Spero di essere smentito – spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti – ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese.*

*A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica: dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta».*

**Luca Orlando, Il sole 24 Ore**

**FP | \***

RIPRODUZIONE RISERVATA

**FP** FormulaPassion.it



Quotidiano Online del Nord

# L'Indipendenza

NUOVA

Quotidiano Online del Nord

# L'Indipendenza

NUOVA

Gli Indipendenti

Europa e Mitteleuropa

Palazzi &amp; Potere

L'erba del Ticino

Economia &amp; mercati

L'Editoriale

Sotto inchiesta

Home [Economia & mercati](#) Lombardia: si sta fermando il cuore manifatturiero. Brescia, Monza, Bergamo in ginocchio

## Lombardia: si sta fermando il cuore manifatturiero. Brescia, Monza, Bergamo in ginocchio

13 Nov 2019 · 0 Comment



di Cassandra – “Dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta”. Sapete chi lo conferma? Il presidente regionale di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. Ma ovviamente sembra che il problema del paese siano solo l'immigrazione, le ong e non invece il lavoro. Tanto, al Nord l'occupazione non è in affanno! Nessuno dice invece che l'industria manifatturiera regionale per il terzo trimestre del 2019 sta male. “Nonostante infatti la tenuta del terzo trimestre, i dati confermano che per la regione il 2019 sarà un anno di stagnazione”, conferma Bonometti.

L'emergenza c'è, ma non si vuol vedere. L'emergenza è solo il Mezzogiorno. La vulgata comune è che il Nord è egoista ed evade, che non è solidale e pretende l'autonomia perché vuole tutto per sé. La verità è che l'economia regionale “cresce a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi due anni” e “in una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita e' rappresentato dagli ordini interni (-0,2% media 2019)”, segnala Bonometti.

Allarma il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. “Spero di essere smentito- aggiunge Bonometti- ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese”. Le ricette per Confindustria passano anche da un confronto “piu' proficuo con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders”, perché “quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale”.

Ma come, sentiamo che tutto va bene, che il Pil milanese raddoppia. Certo, ma non gli stipendi dei milanesi, e nemmeno, stando ai dati di Confindustria, tutto il comparto industriale che traina la nostra economia.

Bonometti ricorda come la Regione sia “leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle Pmi” e per questo “il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27”, aggiunge. Per Confindustria, infatti, “la varietà di specializzazioni della Lombardia e' unica nel panorama europeo e mondiale e su questo dobbiamo lavorare per restare competitivi a livello internazionale.

Ma temiamo questo non basti più dentro la cornice di uno Stato rapace e politicamente arraffone, che allontana gli investimenti e tassa il Nord finché c'è da mungere. Poi una volta desertificata anche la Lombardia, cosa resta?

Like 47



About Stefania

[View all posts by Stefania →](#)


Venezia 15 settembre 2...



**GAZEBO GRANDE NORD**  
**CONTRO IL REDDITO DI**  
**CITTADINANZA**

**Scopri dove firmare contro il**  
**reddito di cittadinanza.**

**FIRMA ANCHE TU: NO A REDDITO**  
**CITTADINANZA**



**22 OTTOBRE 2017**  
**REFERENDUM.**  
**ASPETTIAMO**  
**L'AUTONOMIA DA**  
**751 GIORNI**

# AUDIOPRESS

AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE, DAL 1984

ESTERO

ECONOMIA

POLITICA

CRONACA

CULTURA

SALUTE

METEO

SPORT

PIEMONTE/NORDOVEST

## NEI PRIMI 9 MESI PRODUZIONE INDUSTRIALE +0,3%

🕒 12 Novembre 2019 👤 Audiopress 📁 Cronaca, Itaipress 💬 0



CERCA ...

### ARTICOLI RECENTI

---

PUGLIA, ACCORDO PER  
GESTORE INFRASTRUTTURE  
FERROVIA

NEI PRIMI 9 MESI PRODUZIONE  
INDUSTRIALE +0,3%

Tg News ore 13 - 12/11/2019

"IL PRIMO NATALE" DI FICARRA  
E PICONE DAL 12 DICEMBRE AL  
CINEMA

Il percorso del ciclone  
Detlef sull'Italia

### META

---

Accedi

[RSS](#) degli articoli

[RSS](#) dei commenti

[WordPress.org](#)

### TAG

---

ALESSANDRIA ARONA

ASTI BIELLA



Anche il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere è positivo (+0,9%) come anche il dato tendenziale (+1,9%) e questi risultati consentono alla variazione media dei primi tre trimestri di attestarsi al +0,6%, anche in questo caso in rallentamento rispetto alla crescita media annua del 2018 (+1,9%).

L'indice della produzione industriale sale a quota 111,8 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), recuperando il livello di inizio anno, ma ancora sotto il massimo pre crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007).

Per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 99,6 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ma ancora non riesce a superare quota 100.

Da un punto di vista settoriale registrano ancora una riduzione dei livelli produttivi 3 settori su 13: la siderurgia (-2,5% la variazione tendenziale) colpita dalla guerra dei dazi; il legno-mobilia (-0,5%); il tessile (-0,1%). Tra gli altri settori, sei registrano incrementi anche consistenti dopo il rallentamento dello scorso trimestre: abbigliamento (+6,0%); alimentari (+5,7%); pelli-calzature (+3,8%); carta-stampa (+3,1%); gomma-plastica (+2,0%); mezzi di trasporto (+1,8%). Registrano incrementi minimi i settori delle manifatturiere varie (+0,5%), della meccanica (+0,2%), della chimica (+0,1%) e dei minerali non metalliferi (+0,1%).

Il quadro settoriale dell'artigianato conferma il risultato positivo raggiunto nel trimestre: nessun comparto presenta infatti una flessione dei livelli produttivi rispetto all'anno precedente. Due settori evidenziano una situazione di stabilità (minerali non metalliferi carta stampa). Tutti gli altri settori registrano invece incrementi produttivi, che variano dal +0,4% dell'abbigliamento al +5,6% delle manifatturiere varie. Significative anche le variazioni per pelli e calzature (+4,5%), alimentari (+3,7%), legno e mobilia (+2,7%), tessile (+2,2%) e siderurgia (+2,1%). Anche meccanica (+1,5) e gomma-plastica (+1,3%) sono positivi ma con una crescita inferiore alla media del comparto.

Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: raggiungono il 45% per l'industria le aziende in crescita e scendono al 41% quelle in contrazione.

Nell'artigianato si registra un andamento simile con la quota di aziende in crescita che sale al 45% e quella delle aziende in contrazione che scende al 35%.

Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+2,4%) riuscendo così a portare la crescita media dei primi tre trimestri al +2,0%. Come segnalato per la produzione, anche la crescita media del fatturato si attesta su un valore molto inferiore rispetto alla media del 2018 (+4,7%).

FIBRA ULTRAVELOCE FINO A 1 GIGABIT/s

A **20,96€** AL MESE | SE SCEGLI ANCHE DAZN**affaritaliani.it**   
*Il primo quotidiano digitale, dal 1996*

Conte Manovra Di Maio Ex Ilva

ATTIVA LE NOTIFICHE  

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

[Home](#) > [MilanoItalia](#) > La produzione manifatturiera lombarda rialza la testa, ma il futuro è incerto

MILANO

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

Martedì, 12 novembre 2019 - 13:14:00

## La produzione manifatturiera lombarda rialza la testa, ma il futuro è incerto

Terzo trimestre 2019 in Lombardia: +1.1% di produzione industriale, +0,9 di produzione artigiana. Negativo il confronto con il 2018, peggiorano le aspettative

### Osservatorio Unioncamere Lombardia: cresce la manifattura

Milano - Inattesa svolta positiva per la produzione manifatturiera lombarda: +1,1% la produzione industriale e +0,9% quella artigiana (dato congiunturale). Anche il dato tendenziale è positivo per entrambi i comparti: +0,9% l'industria e +1,9% l'artigianato. Il dato medio dei primi tre trimestri dell'anno rimane quindi positivo





inferiore alle medie annue dello scorso anno (+3,0% l'industria e +1,9% l'artigianato). Torna a crescere la domanda estera per le imprese industriali (+1,4% congiunturale). Peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi. Il focus di approfondimento sulle tematiche di Impresa 4.0 e tecnologie digitali conferma il percorso di crescita intrapreso dalle imprese lombarde per la trasformazione digitale, ma evidenzia i limiti del tessuto produttivo nel gestire questa transizione.



**Würth MOC**  
Specialista nel  
dell'abbigliamento  
scarpe antinfor



### BMW Serie 1

Usato BMW Premium Selection: il divertimento senza età. Esempio BMW Serie 1 116d 5 porte Advantage a 99 Euro al mese con BMW U-Select. TAN 4,75%; TAEG 7,27%

**Sponsorizzato da BMW**

Cresce il grado di implementazione delle tecnologie 4.0 ma non altrettanto il livello di conoscenza, con segmenti di imprese che non hanno consapevolezza della trasformazione in atto. Aumenta la richiesta di consulenza specialistica ma diminuisce quella di formazione del personale, soprattutto tra le piccole imprese. I dati presentati derivano dall'indagine relativa al terzo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese). Nel terzo trimestre 2019 si registra un incremento congiunturale della produzione industriale (+1,1% destagionalizzato).



quella dello scorso anno (+3,0%). Anche il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere è positivo (+0,9%) come anche il dato tendenziale (+1,9%) e questi risultati consentono alla variazione media dei primi tre trimestri di attestarsi al +0,6%, anche in questo caso in rallentamento rispetto alla crescita media annua del 2018 (+1,9%). L'indice della produzione industriale sale a quota 111,8 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), recuperando il livello di inizio anno, ma ancora sotto il massimo pre crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007).

Per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 99,6 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ma ancora non riesce a superare quota 100. Da un punto di vista settoriale registrano ancora una riduzione dei livelli produttivi 3 settori su 13: la siderurgia (-2,5% la variazione tendenziale) colpita dalla guerra dei dazi; il legno-mobilia (-0,5%); il tessile (-0,1%). Tra gli altri settori, sei registrano incrementi anche consistenti dopo il rallentamento dello scorso trimestre: abbigliamento (+6,0%); alimentari (+5,7%); pelli-calzature (+3,8%); carta-stampa (+3,1%); gomma-plastica (+2,0%); mezzi di trasporto (+1,8%). Registrano incrementi minimi i settori delle manifatturiere varie (+0,5%), della meccanica (+0,2%), della chimica (+0,1%) e dei minerali non metalliferi (+0,1%).

Il quadro settoriale dell'artigianato conferma il risultato positivo raggiunto nel trimestre: nessun comparto presenta infatti una flessione dei livelli produttivi rispetto all'anno precedente. Due settori evidenziano una situazione di stabilità (minerali non metalliferi carta stampa). Tutti gli altri settori registrano invece incrementi produttivi, che variano dal +0,4% dell'abbigliamento al +5,6% delle manifatturiere varie. Significative anche le variazioni per pelli e calzature (+4,5%), alimentari (+3,7%), legno e mobilia (+2,7%), tessile (+2,2%) e siderurgia (+2,1%). Anche meccanica (+1,5) e gomma-plastica (+1,3%) sono positivi ma con una crescita inferiore alla media del comparto. (imprese-lavoro.com)

## Osservatorio Unioncamere Lombardia: cresce la manifattura

Il tema del focus di approfondimento di questo trimestre – svolto da Unioncamere Lombardia -è Impresa 4.0 e tecnologie digitali e mira a fornire informazioni utili per valutare opportunamente il grado di diffusione di tali tecnologie nel tessuto produttivo lombardo. L'obiettivo è quello di cogliere direttamente dalle imprese informazioni riguardo il grado di conoscenza delle tematiche di Impresa 4.0, quali sono le tecnologie più diffuse ed utilizzate, quali strumenti agevolativi ricorrono le imprese e quali servizi dovrebbero essere incentivati per dare maggiore impulso ai processi di digitalizzazione delle aziende. Il focus ci restituisce alcune evidenze statistiche sul comparto manifatturiero lombardo e mette in luce alcune tendenze in atto nell'ultimo triennio.

L'industria si conferma il comparto più "maturo" abbinando un'elevata conoscenza, solo il 24% dichiara di non conoscere le tematiche, ad un grado di implementazione delle tecnologie che cresce nel tempo fino al 32% di imprese che hanno implementato soluzioni nel 2019. Per le imprese artigiane, invece, il livello di conoscenza è più basso con il 42% di imprese che ancora non conosce le tematiche, ma in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Cresce la quota di imprese artigiane che hanno già implementato soluzioni ma è ancora limitata all'11%. Le differenze tra le due tipologie di imprese considerate, e cioè imprese artigiane e industriali, sono piuttosto evidenti e riconducibili anche alle caratteristiche legate alla dimensione aziendale. Alle imprese che hanno dichiarato di aver già implementato soluzioni 4.0 è stato chiesto se e quali strumenti agevolativi hanno utilizzato. L'iper ammortamento rimane lo strumento più utilizzato sia per l'industria (75% di casi nel 2019) che per l'artigianato (71%).



quota di imprese industriali che non ha utilizzato agevolazioni dal 7% del 2017 al 2% del 2019, mentre per il comparto artigiano è più stabile (dal 6% al 4%). Per quanto concerne le soluzioni tecnologiche previste da Impresa 4.0 introdotte dalle imprese che hanno già investito o hanno programmato di farlo, si evidenzia una diffusione maggiore per le soluzioni per la manifattura avanzata sia per l'industria (46%) che per l'artigianato (36%) anche se il dato è calato sensibilmente rispetto al 2018. Aumenta invece la diffusione delle tecnologie per l'integrazione verticale e orizzontale (30% industria e 18% per artigianato) e per la simulazione (rispettivamente, 20% e 26%).

L'utilizzo delle tecnologie industrial internet e IoT è scesa al 17% per l'industria e sale al 20% per il comparto artigiano. Le altre soluzioni sono state introdotte da una percentuale più bassa di aziende in entrambi i comparti. Secondo le imprese industriali i servizi che andrebbero incentivati per supportare l'implementazione delle tecnologie abilitanti sono principalmente il supporto finanziario (53%) e la formazione del personale (49%). Se per il primo si tratta di un'indicazione invariata negli anni da parte delle imprese, per la formazione del personale l'importanza attribuita dalle imprese si è ridotta rispetto al massimo del 60% dello scorso anno. Considerando le imprese artigiane, si amplia il gap tra il supporto finanziario e gli altri servizi, a causa della minor dimensione delle imprese di questo comparto.

A fronte della richiesta di supporto finanziario da parte del 66% delle imprese, la richiesta di formazione del personale scende nel 2019 al 28%, superata così dalla richiesta di consulenza specialistica (37%) ed avvicinandosi alla richiesta di miglioramento delle infrastrutture (23%). I risultati dell'indagine confermano quindi il percorso di crescita che le imprese lombarde stanno seguendo lungo il sentiero della trasformazione digitale, ma si evidenziano anche dei limiti del tessuto produttivo regionale nel gestire questa transizione. Cresce il grado di implementazione delle tecnologie 4.0 ma non succede altrettanto per il livello di conoscenza, che risulta stabile. Rimane un segmento non irrilevante di imprese (circa il 25% nell'industria e il 40% nell'artigianato) che non ha consapevolezza della trasformazione in atto. Aumenta la richiesta di consulenza specialistica ma diminuisce l'importanza attribuita alla formazione del personale, soprattutto tra le piccole imprese.

Un supporto esterno può essere fondamentale nella progettazione del processo di trasformazione, ma la presenza di personale qualificato e l'aggiornamento delle competenze di tutti i lavoratori sono caratteristiche fondamentali per il successo della transizione digitale. La valorizzazione delle informazioni all'interno dei processi produttivi risulta ancora sottovalutata da una larga fetta di imprese manifatturiere, che in molti casi non hanno strumenti di preparazione e diffusione dei dati. Queste criticità risultano più evidenti per le piccole imprese, confermando il legame tra sviluppo delle tecnologie digitali e dimensione di impresa che si manifesta anche a livello europeo; il maggior grado di frammentazione che caratterizza il nostro sistema produttivo rende però urgente affrontare tali questioni. (imprese-lavoro.com)

## **Manifatturiero terzo trimestre 2019, Bonometti (Confindustria): "Produzione in continua caduta"**

Vede il bicchiere mezzo vuoto il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti**, che commenta negativamente l'andamento economico del terzo trimestre, che conferma il 2019 come anno di stagnazione per la Lombardia. "Dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta", recita il comunicato di Confindustria regionale.

Queste le dichiarazioni di Bonometti: "Nonostante la tenuta del 3° trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori



produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese. A livello regionale il confronto con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders può essere ancora più proficuo. Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle PMI. Per questo motivo il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27. La varietà di specializzazioni della Lombardia è unica nel panorama europeo e mondiale: è su questo che dobbiamo lavorare per restare competitivi a livello internazionale. A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica. Sono tre gli ambiti nei quali si potrebbero sviluppare da subito progetti di politica industriale: economia circolare, infrastrutture/acciaio e automotive.

**ECONOMIA CIRCOLARE.** Concentrare le risorse per agevolare la crescita di nuove tecnologie impiantistiche in grado di recuperare sempre maggiori frazioni di rifiuti per produrre nuova materia. Questo ridurrebbe il consumo di materie prime vergini e svilupperebbe un nuovo settore con il conseguente incremento occupazionale. La plastic tax ha intenti punitivi e di cassa, penalizza i prodotti e l'innovazione e rappresenta unicamente un'imposizione diretta a carico di consumatori, lavoratori e le imprese. Servono regole chiare e precise.

**INFRASTRUTTURE/ACCIAIO.** La messa in campo del Piano infrastrutturale fantasma avrebbe un impatto occupazionale importante e stimolerebbe anche la domanda domestica di acciaio, in modo da sostituire il calo della domanda internazionale.

**AUTOMOTIVE.** Accompagnare i cambiamenti in atto nel settore automotive e le trasformazioni tecnologiche che attraversano i diversi componenti della filiera, inserendosi nel quadro di un Piano industriale europeo che si ponga gli obiettivi di potenziare e modernizzare la filiera e promuovere la transizione industriale. Anche in questo settore si registra una situazione in continuo peggioramento". Dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta".

## **Auricchio (Unioncamere Lombardia): quadro congiunturale positivo**

"I risultati relativi al terzo trimestre del 2019 dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera lombarda, che presentiamo quest'oggi, sono positivi ed in controtendenza rispetto all'ultimo trimestre che aveva registrato una contrazione: la produzione industriale è aumentata dell'1,1% rispetto all'ultimo trimestre e del +0,9% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Quest'ultimo dato ci consente anche di fare una prima valutazione sull'andamento dell'anno, anche se provvisoria: considerando la media dei primi tre trimestri del 2019 la produzione industriale è cresciuta del +0,3%, in forte rallentamento rispetto alla crescita media registrata per il 2018 che è stata pari al +3,0%", lo dichiara il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio**.

"L'artigianato conferma l'andamento positivo dello scorso trimestre con un incremento congiunturale dello 0,9% ed una crescita tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso trimestre dello scorso anno) dell'1,9%. Considerando la media dei primi tre trimestri dell'anno, come primo dato pre-consuntivo del 2019, l'incremento produttivo del comparto artigiano manifatturiero è dello 0,6%, anche in questo caso in rallentamento rispetto alla media annua del 2018 (+1,9%). Per l'industria l'indice della produzione, fatto 100 il livello del 2010, raggiunge così quota 111,8 mentre per l'artigianato l'indice sale a quota 99,6. Dal punto di



Variazioni più positive, attorno al 6%, sono state registrate per abbigliamento e alimentari, seguiti da calzature (3,8%) e carta stampa (3,1%). Tra i settori che registrano risultati negativi, rimane particolarmente penalizzato il comparto della siderurgia (-2,5%). Per l'industria, risultati positivi vengono registrati anche per il fatturato (+2,4% la crescita tendenziale). Gli ordini dal mercato interno, dopo le difficoltà segnalate negli scorsi trimestri, tornano positivi anche se con un dato tendenziale ancora debole (+0,3%) così come ancora debole è la crescita tendenziale degli ordini dal mercato estero (+0,4%). L'occupazione presenta un andamento stazionario ed è in flessione il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Le aspettative degli imprenditori risentono del deterioramento del quadro congiunturale e delle incertezze sulla dinamica futura del commercio internazionale, mostrando un peggioramento per la maggior parte delle variabili. In sintesi, i risultati che emergono dall'analisi del settore manifatturiero lombardo delineano un quadro congiunturale positivo ed in controtendenza rispetto all'ultimo trimestre ma mostrano anche qualche segnale di incertezza rispetto ai prossimi mesi. Incertezza che sembra mostrarsi anche sull'economia mondiale a causa dei rischi che incombono sul commercio internazionale, del rallentamento dell'economia tedesca e di altri elementi geo-politici ed economici come la Brexit e la crisi di alcuni Paesi.

Come sistema camerale resta quindi importante l'impegno per il mantenimento di una costante attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale e dei suoi territori e per il rafforzamento di comuni strategie di intervento volte allo sviluppo del sistema economico regionale e al continuo miglioramento della sua competitività, impegno condiviso con Regione Lombardia e con il sistema associativo", conclude Auricchio.

## TI POTREBBE INTERESSARE



**Di' addio al grasso sulla pancia grazie a questo trucco**



**ACI ti dà anche quello che non immagini**



**Nissan Qashqai N-Motion Start. Scopri l'offerta**



**Metodo dimagrante della nonna! Ho perso 10 kg in una settimana**

### Commenti

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

**[Clicca qui per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo](#)**

### TAGS:

[produzione industriale lombardia](#)

[produzione artigianale lombardia](#)

[terzo trimestre lombardia](#)

[industria lombardia](#)

[artigianato lombardia](#)

**[Articolo successivo >](#)**

Milano, 12 novembre 2019 | ECONOMIA

## Bonometti in Lombardia riduzione della produzione industriale

*Stamane, martedì 12 Novembre, a Milano presso la sede Unioncamere presentata analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia – 3° trimestre 2019*



Stamane, il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, presente alla presentazione analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia – 3° trimestre 2019, ecco la sua dichiarazione: «Nonostante la tenuta del 3° trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni. In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni (-0,2% media 2019) ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione.

Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese. A livello regionale il confronto con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders può essere ancora più proficuo. Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle PMI (Piccole e medie imprese).

Per questo motivo il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27. La varietà di specializzazioni della Lombardia è unica nel panorama europeo e mondiale: è



su questo che dobbiamo lavorare per restare competitivi a livello internazionale. A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica. Sono tre gli ambiti nei quali si potrebbero sviluppare da subito progetti di politica industriale: economia circolare, infrastrutture/acciaio e automotive.

**Economia circolare** concentrare le risorse per agevolare la crescita di nuove tecnologie impiantistiche in grado di recuperare sempre maggiori frazioni di rifiuti per produrre nuova materia.

Questo ridurrebbe il consumo di materie prime vergini e svilupperebbe un nuovo settore con il conseguente incremento occupazionale. La plastic tax ha intenti punitivi e di cassa, penalizza i prodotti e l'innovazione e rappresenta unicamente un'imposizione diretta a carico di consumatori, lavoratori e le imprese. Servono regole chiare e precise.

**Infrastrutture - acciaio** la messa in campo del Piano infrastrutturale fantasma avrebbe un impatto occupazionale importante e stimolerebbe anche la domanda domestica di acciaio, in modo da sostituire il calo della domanda internazionale.

**Automotive** accompagnare i cambiamenti in atto nel settore automotive e le trasformazioni tecnologiche che attraversano i diversi componenti della filiera, inserendosi nel quadro di un Piano industriale europeo che si ponga gli obiettivi di potenziare e modernizzare la filiera e promuovere la transizione industriale. Anche in questo settore si registra una situazione in continuo peggioramento». Dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta.



martedì 12 novembre 2019

Select Your Language

LOGIN ABBONAMENTI

cerca...



Algeria: al Salone del libro si parla della lingua italiana

[INTERNI](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [ROMA](#) [MILANO](#) [NAPOLI](#) [TORINO](#) [DIFESA](#) [ENERGIA](#) [INFRASTRUTTURE](#) [ARCHIVIO](#)

## SCARICA L'APP



## ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

## RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture

## RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

## CHI SIAMO

## PRIVACY POLICY

## EX ILVA

[Share](#) [Tweet](#) [Share](#)
**Ex Ilva: Bonometti (Confindustria Lombardia), nazionalizzazione sarebbe un errore madornale**

Ann.



Milano, 12 nov 13:38 - (Agenzia Nova) - La nazionalizzazione dell'Ilva "sarebbe un errore madornale". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, a margine della presentazione dei dati economici del terzo trimestre 2019 da parte di Unioncamere Lombardia avvenuta oggi a Milano. "Per colmare la diminuzione del mercato internazionale - ha spiegato Bonometti - devono sbloccare i 70 miliardi per le infrastrutture perché potrebbero contribuire a risollevare l'industria dell'acciaio e, in questo caso, anche l'Ilva". (Rem) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro»]

## ARTICOLI CORRELATI

- 12 nov 13:33 - Ex Ilva: Gelmini (FI), Renzi vota contro scudo, ora lo rivuole e la coerenza?
- 12 nov 13:25 - Ex Ilva: Fornaro (Leu), bene Conte, ArcelorMittal si disinteressa di Taranto
- 12 nov 13:21 - Ex Ilva: ArcelorMittal deposita a Tribunale Milano atto citazione per chiedere recesso (2)
- 12 nov 13:00 - Ex Ilva: ArcelorMittal deposita a Tribunale Milano atto citazione per chiedere recesso
- 12 nov 12:02 - Ex Ilva: Mulè (FI), lettera Conte è uno dei punti più bassi toccati da governo
- 12 nov 16:45 - Ex Ilva: Paragone (M5s), emendamento scudo penale? Per carità di Dio, sì a nazionalizzazione
- 12 nov 15:46 - Ex Ilva: Berlusconi, penso purtroppo che ci dovrà essere intervento con soldi pubblici
- 12 nov 15:10 - Ex Ilva: Tribunale Milano rigetta richiesta indennizzo Valbruna, non ci fu esproprio quote da parte del governo
- 12 nov 14:36 - Ex Ilva: Gualtieri, avviare dialogo con ArcelorMittal, governo metta in campo tutti gli strumenti possibili
- 12 nov 14:02 - Ex Ilva: Meloni, Conte non ha fatto nulla nell'ultimo anno e mezzo

## TUTTE LE NOTIZIE SU..

- GRANDE MEDIO ORIENTE
- EUROPA ORIENTALE
- AFRICA SUB-SAHARIANA
- ASIA
- AMERICHE

النشرة العربية

## SPECIALI

- Nova al Forum economico di Astana
- 20 anni della missione Kfor
- Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
- Nova alla Trident Juncture 2018
- Dieci anni di Kosovo
- La Croazia e l'Ue
- I vent'anni di Astana
- Nova in Azerbaijan
- Il Lazio ad Expo Astana
- L'amicizia fra Roma e Baku

» TUTTI GLI SPECIALI «

**Le news di Nova  
gratis sul tuo sito**


Agenzia N...

Mi piace





Home Impresa ▾ Lavoro ▾ Commercio ▾ Milano ▾ Lombardia ▾ Agroalimentare Università  
Sanità



Home > Economia > Manifatturiero terzo trimestre 2019, Bonometti (Confindustria): "Produzione in continua caduta"

Economia Impresa

- Advertisement -

# Manifatturiero terzo trimestre 2019, Bonometti (Confindustria): "Produzione in continua caduta"

12/11/2019

[f Condividi su Facebook](#)
[Tweet su Twitter](#)
[G+](#)
[p](#)



**CONFINDUSTRIA**  
Lombardia

## ARTICOLI PIÙ RECENTI

Innovazione, internazionalizzazione e mercato dei capitali, nuove frontiere per la crescita

09/04/2019

Ema: missione di business diplomacy delle aziende milanesi

31/10/2017

Filctem e Femca: Roberto Cavalli: ancora incertezza e preoccupazione

22/10/2019

No easy riders: parte oggi la campagna Cgil

05/07/2019

Manifatturiero terzo trimestre 2019, Bonometti (Confindustria): "Produzione in continua caduta"

Centri per l'impiego, Treu (Cnel): poco personale e non sempre all'altezza





# Maneuver, Confindustria of the North rejects the government on taxes and company cars

November 12, 2019



Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari and Fabio Ravanelli are the presidents of the Confindustries of Lombardy, Veneto, Emilia-Romagna and Piedmont. Istat data at hand represent 36 thousand registered companies, 300 billion in exports and a significant part of the 835 billion of GDP of the four regions. They are in fact the protagonists of that Northern Party that embodies – as Angelo Panebianco wrote yesterday – Italy that does not lose hope and that even electorally stronger than its enemies imagine. Bonometti & C. keep well away from the all-against-all of the Italian political struggle and strive to speak only and exclusively of content. They do not seem to be orphans of the old government nor do they talk about ballot boxes to overturn the political framework, they are strongly disappointed by the Conte bis and by the economic policy maneuver.

## The letter to the deputies

Carraro has recently written a letter to the Venetian deputies and senators asking for parliamentary changes to three measures: a] plastic tax, b] sugar tax, c] company cars. He appreciates the government's choice to reduce the tax wedge but I have not yet understood how and how much, in the end it seems to me a purely symbolic provision. So what should have been an engagement ring between the Giallorossi and the GDP party ends up counting almost zero. To the point that Ravanelli in the maneuver claims to see so many shadows and only one light, having averted the increase in VAT. The Piedmontese explains: This government like the previous one composed of antithetical forces between them, consequently cannot cultivate far-sighted projects but moves only to avoid that the contradictions between Pd and 5 Stars explode. So pull to live.

Privacy & Cookies: This site uses cookies. By continuing to use this website, you agree to their use.  
To find out more, including how to control cookies, see here: [Cookie Policy](#)

Close and accept

Pi tranchant Bonometti: If they wanted to destroy the industrial system they are succeeding. 20 billion were wasted with a share of 100, income from citizenship and first with 80 euros without creating employment and without meeting young people. We saw the 5 Stars both with the League and with the Democratic Party, the same result. So a growth culture problem that they don't have. Ferrari adds: "a government of improvisation. The measures they propose are not thought of from a technical and legislative point of view.

The example that the Emilian president brings is that of plastic. We are the first to want to change, but making progress in the field of material recycling involves studies, changes in processes and technologies. Our companies are doing it, their efforts should be encouraged and not demonized. Increasing by just 10% the biodegradable component of milk packaging takes time and head. Ravanelli insists: Our companies already pay the contributions for the recycling consortium and with zero notice they saw a doubling of costs. But companies are penalized and alternative forms are not encouraged. And we forget that in recycling, Italy is a European best practice. I really hope Parliament understands this and changes the plastic tax.

### Disputed taxes

Increases the dose Bonometti: true that they have avoided the increase of VAT but have created new taxes dispersed in many streams. I think of company cars. Taxing them will cause a decrease of 70-80% putting at risk about 250 thousand registrations. Employees will return to using their car and ask for a mileage reimbursement, an anachronistic solution. Instead the wise choice would be to restore the super-depreciation for instrumental cars, which in the past for each euro subscriber had generated 3 euros of income for the State and local authorities. While Bavaria has allocated 50 billion to deal with the car crisis, Minister Patuanelli has announced tables and sub-tables but in the maneuver there is nothing concrete. If you want to reduce CO2 emissions, you need to encourage the purchase of new cars, because 15 million euro3 and euro4 cars still run on the roads today.

### Works for 70 billion

Also on the infrastructures the northern industrialists are bruised. Ravanelli claims: Turin-Lyon was released by a parliamentary vote but high speed towards the east cannot end in Brescia. The great European corridors are the guiding star and we must connect with them, but this does not seem to be the culture of this government. I hope that Europe will decide on a major plan for Delors and will call Italy to do its part. Meanwhile, there are 70 billion works already paid and ready to be built that should be started. We could start from here.

Closes the book of grievances the sugar tax, the northern companies also in this case do not make discounts and reject the government. Argue for everyone Carraro: true that there is a popular health sensibility but the government has played it against companies. It would have taken a medium-term plan, they preferred to perform as scapegoats and tax us with emblems. But will so much distance with the government bring the Emilia companies to support the turnaround in the Region? More than distant we are equidistant – Ferrari answers – We respect the democratic dialectic, we just hope that whoever wins will not throw away what is good already. I think of the law to attract investment. Lamborghini, Philips Morris and Toyota have arrived, three heavyweights. The opposite of Ilva where we have helped a heavy weight to escape.

### Source link

[https://www.corriere.it/economia/aziende/19\\_novembre\\_11/manovra-confindustria-nord-boccia-governo-tasse-auto-aziendali-51cfabea-04c6-11ea-83e5-874bd48f0bf6.shtml](https://www.corriere.it/economia/aziende/19_novembre_11/manovra-confindustria-nord-boccia-governo-tasse-auto-aziendali-51cfabea-04c6-11ea-83e5-874bd48f0bf6.shtml)





Partecipa alla Rivoluzione della Simulazione

Elimina la Semplificazione Geometrica ed il Meshing

Scopri Altair SimSolid!



Altair



POLITICA INDUSTRIALE ▾

INDUSTRIA 4.0

FORMAZIONE E COMPETENZE ▾



TECNOLOGIE ▾

NEWSLETTER & ADVERTISING ▾

## Lombardia, nel terzo trimestre il manifatturiero cresce (ma meno degli anni scorsi)

📅 12 Novembre 2019 👤 Nicoletta Pisanu



hdr

Il settore manifatturiero lombardo cresce, sia a livello industriale che artigianale. Tuttavia, i ritmi sono molto lenti e quindi i dati presentano un quadro di stagnazione. Lo rivela l'Analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia – Terzo

Partner



Cerca nel sito

Cerca



Partner



trimestre 2019 realizzata da Confindustria Lombardia con Unioncamere e la Regione, in collaborazione con le associazioni Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI. L'indagine ha coinvolto un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).

Nel terzo trimestre 2019 si registra un incremento congiunturale della produzione industriale (+1,1% destagionalizzato). La variazione tendenziale, anch'essa positiva (+0,9%), permette alla variazione media dei primi tre trimestri dell'anno di mantenere il segno positivo (+0,3%), ma l'intensità della crescita è minima e pari a un decimo di quella dello scorso anno (+3,0%).

Anche il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere è positivo (+0,9%) come anche il dato tendenziale (+1,9%) e questi risultati consentono alla variazione media dei primi tre trimestri di attestarsi al +0,6%, anche in questo caso in rallentamento rispetto alla crescita media annua del 2018 (+1,9%). L'indice della produzione industriale sale a quota 111,8 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), recuperando il livello di inizio anno, ma ancora sotto il massimo pre crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007). Per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 99,6 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ma ancora non riesce a superare quota 100.



## I settori

Da un punto di vista settoriale registrano ancora una riduzione dei livelli produttivi 3 settori su 13: la siderurgia (-2,5% la variazione tendenziale) colpita dalla guerra dei dazi; il legno-mobilio (-0,5%); il tessile (-0,1%). Tra gli altri settori, sei registrano incrementi anche consistenti dopo il rallentamento dello scorso trimestre: abbigliamento (+6,0%); alimentari (+5,7%); pelli-calzature (+3,8%);



## Attualità



Lombardia, nel terzo trimestre

il manifatturiero cresce (ma meno degli anni scorsi)

📅 12 Novembre 2019



Randstad: "Il primo ostacolo per trovare lavoro è la mancanza di un'adeguata formazione"

📅 12 Novembre 2019



La transizione energetica

come motore di innovazione: le proposte di Legambiente

📅 12 Novembre 2019





carta-stampa (+3,1%); gomma-plastica (+2,0%); mezzi di trasporto (+1,8%). Registrano incrementi minimi i settori delle manifatturiere varie (+0,5%), della meccanica (+0,2%), della chimica (+0,1%) e dei minerali non metalliferi (+0,1%).

Il quadro settoriale dell'artigianato conferma il risultato positivo raggiunto nel trimestre: nessun comparto presenta infatti una flessione dei livelli produttivi rispetto all'anno precedente. Due settori evidenziano una situazione di stabilità (minerali non metalliferi carta stampa). Tutti gli altri settori registrano invece incrementi produttivi, che variano dal +0,4% dell'abbigliamento al +5,6% delle manifatturiere varie. Significative anche le variazioni per pelli e calzature (+4,5%), alimentari (+3,7%), legno e mobilio (+2,7%), tessile (+2,2%) e siderurgia (+2,1%). Anche meccanica (+1,5) e gomma-plastica (+1,3%) sono positivi ma con una crescita inferiore alla media del comparto.

**sps**  
ITALIA  
smart production solutions

**Robotica e Meccatronica**

**14 novembre 2019**  
Milano, Sede Gruppo 24 Ore

**TAVOLA ROTONDA**

**ROBOT E AUTOMAZIONE:  
LE SFIDE PER L'INTEGRAZIONE**

Ingresso gratuito. Registrazione: [spsitalia.it](http://spsitalia.it)

Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: raggiungono il 45% per l'industria le aziende in crescita e scendono al 41% quelle in contrazione. Nell'artigianato si registra un andamento simile con la quota di aziende in crescita che sale al 45% e quella delle aziende in contrazione che scende al 35%. Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+2,4%) riuscendo così a portare la crescita media dei primi tre trimestri al +2,0%. Come segnalato per la produzione, anche la crescita media del fatturato si attesta su un valore molto inferiore rispetto alla media del 2018 (+4,7%). Per le imprese artigiane il fatturato risulta invariato in un'ottica tendenziale e negativo rispetto al trimestre precedente (-0,4%). Queste dinamiche portano ad una crescita media dei primi tre trimestri del 2019 dello 0,4%, anche in questo caso inferiore al +1,7% del 2018.

## I rapporti con l'estero

[Carica altri](#)

Partner



Incentivi



A  
Roma  
il  
tavolo

Transizione 4.0, in gioco la partita degli incentivi

📅 12 Novembre 2019



Comp  
etenc  
e  
Cent  
r,

ecco il bando del MADE: 1,5 milioni per sviluppare progetti di Industria 4.0

📅 8 Novembre 2019



Il  
minis  
tro  
Patua  
nelli

convoca il tavolo Transizione 4.0

📅 7 Novembre 2019

[Carica altri](#)





Gli ordinativi esteri dell'industria, dopo le difficoltà segnalate gli scorsi trimestri, registrano un incremento congiunturale dell'1,4% ma un dato tendenziale ancora vicino alla variazione nulla (+0,4%). La crescita media dei tre trimestri del 2019 rimane così ben lontana dal dato medio dello scorso anno (+4,9%). Gli ordini interni mantengono tassi di crescita minimi intorno allo 0,3% sia in ottica tendenziale che congiunturale, che non riescono a compensare i risultati negativi di inizio anno portando a una variazione media dei primi tre trimestri 2019 negativa (-0,2%), contro il +2,7% del 2018.

Il comparto artigiano rileva dati più negativi per gli ordini interni in contrazione sia su base annua (-0,4%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,5%), con un pre-consuntivo 2019 in sensibile contrazione (-1,1%). Svoltano in negativo anche gli ordini esteri (-0,6% congiunturale) ma sia il dato tendenziale (+2,2%) che la media dei primi tre trimestri 2019 (+3,0%) sono ancora positivi. La quota del fatturato estero sul totale per le imprese artigiane rimane poco rilevante (7,3% del fatturato totale) e in leggero calo.

## L'occupazione

L'occupazione per l'industria presenta un saldo nullo. In questo trimestre tasso d'ingresso (2,4%) e tasso d'uscita (2,4%), entrambi in aumento, si compensano perfettamente. In calo il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 5,9% e la quota sul monte ore allo 0,6%.

Nell'artigianato il saldo occupazionale è negativo (-0,4%), in questo caso per via di un calo del tasso d'ingresso (2,2%) e un contestuale aumento del tasso d'uscita (2,6%). Stabile il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%.

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il miglioramento dello scorso trimestre, tornano negative riallineandosi alle aspettative sull'occupazione in progressivo deterioramento da alcuni trimestri. Peggiorano anche le aspettative per la domanda che si trovano in area negativa sia per quanto riguarda il mercato estero che per quello interno. Nel caso dell'artigianato le aspettative sono più pessimistiche, con saldi tra previsioni di crescita negativi per tutte le variabili.

## La situazione

### Comunicazione industriale



La crescente digitalizzazione dei processi produttivi richiede sempre più apertura, robustezza, determinismo e flessibilità nella comunicazione industriale. Solo una produzione che comunica e risponde con estrema agilità può garantire la produzione rapida e affidabile dei singoli prodotti, rispettando al contempo i tempi di consegna. Ecco come Siemens vede le nuove soluzioni di networking e comunicazione in ambito IT e OT, in primis TSN e 5G.

[Continua a leggere](#)

### Partner



### Convergenza IT OT





In conclusione l'aspetto importante, e per certi versi sorprendente, che è emerso dall'analisi relativa al terzo trimestre del 2019 è il dato relativo alla produzione manifatturiera che è salita, da un punto di vista congiunturale, all'1,1%, dopo la forte caduta circa della stessa intensità fatta registrare nel trimestre precedente. La domanda di fondo è capire quale dei due dati meglio colga il vero stato di salute dell'industria lombarda, anche perché sui dati relativi al terzo trimestre pesa sempre l'incognita relativa agli effetti stagionali legati al rallentamento produttivo del periodo estivo. Anche la produzione artigianale ha mostrato un saggio di crescita positivo, come pure per quanto riguarda fatturato ed ordini. Questi ultimi hanno visto la ripresa di quelli esteri con il risultato che la quota dell'export sul fatturato è risalito oltre il 40%.

L'impressione è che una leggera ripresa della domanda estera, oltre che ad un aggiustamento delle scorte, sia alla base di questi risultati che vanno però collocati in una prospettiva temporale più ampia. Rispetto al passato, prendendo in considerazione la media dei dati tendenziali relativi ai primi tre trimestri dell'anno anche per contenere le anomalie insite nei dati relativi ai trimestri estivi, si evidenzia una forte caduta della velocità di crociera della produzione industriale che si colloca vicina allo 0,3% contro una media annuale del 2018 pari al 3,0%. Allungando lo sguardo al futuro non si possono sottacere gli sviluppi preoccupanti dell'economia internazionale, dove gli avvisi di rischi di revisione al ribasso sono sempre più insistenti, nonostante la presenza di politiche monetarie espansive. In particolare, il forte legame che l'economia lombarda ha con quella tedesca sembra avere un ruolo predominante in questa fase storica, e il suo impatto sulle aspettative degli imprenditori appare evidente. E ciò mentre porta ad un disallineamento fra aspettative e produzione, alimenta ulteriore incertezza che frena la crescita.

## Il focus su Impresa 4.0

Il tema del focus di approfondimento di questo trimestre è Impresa 4.0 e tecnologie digitali e mira a fornire informazioni utili per valutare opportunamente il grado di diffusione di tali tecnologie nel tessuto produttivo lombardo. L'obiettivo è quello di cogliere direttamente dalle imprese informazioni riguardo il grado di conoscenza delle tematiche di Impresa 4.0, quali sono le tecnologie più diffuse ed utilizzate, quali strumenti agevolativi ricorrono le imprese e quali servizi dovrebbero essere incentivati per dare maggiore impulso ai processi di digitalizzazione delle aziende. Il



L'azienda connessa ha bisogno di disponibilità del dato laddove lavorano strumenti, macchine e processi. I nodi periferici dell'infrastruttura IT sono critici tanto quanto il nodo centrale. EcoStruxure™, la piattaforma interoperabile e aperta di Schneider Electric, consente di affrontare la sfida di Industria 4.0 integrando soluzioni complete in ambito di energia, automazione e software...


[Continua a leggere](#)

### Partner



### Connessioni



La produzione industriale deve diventare più  interconnessa, più efficiente,



focus ci restituisce alcune evidenze statistiche sul comparto manifatturiero lombardo e mette in luce alcune tendenze in atto nell'ultimo triennio.

L'industria si conferma il comparto più maturo, abbinando un'elevata conoscenza (solo il 24% dichiara di non conoscere le tematiche) ad un grado di implementazione delle tecnologie che cresce nel tempo fino al 32% di imprese che hanno implementato soluzioni nel 2019. Per le imprese artigiane, invece, il livello di conoscenza è più basso con il 42% di imprese che ancora non conosce le tematiche, ma in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Cresce la quota di imprese artigiane che hanno già implementato soluzioni ma è ancora limitata all'11%.

Le differenze tra le due tipologie di imprese considerate, e cioè imprese artigiane e industriali, sono piuttosto evidenti e riconducibili anche alle caratteristiche legate alla dimensione aziendale. Alle imprese che hanno dichiarato di aver già implementato soluzioni 4.0 è stato chiesto se e quali strumenti agevolativi hanno utilizzato. L'iper ammortamento rimane lo strumento più utilizzato sia per l'industria (75% di casi nel 2019) che per l'artigianato (71%). Per l'industria segue il super ammortamento (63%) che arretra rispetto allo scorso anno mentre per l'artigianato segue il credito innovazione (nuova Sabatini, 47%), misura pensata proprio per le PMI. Cala la quota di imprese industriali che non ha utilizzato agevolazioni dal 7% del 2017 al 2% del 2019, mentre per il comparto artigiano è più stabile (dal 6% al 4%).

## Incentivi Industria 4.0

Per quanto concerne le soluzioni tecnologiche previste da Impresa 4.0 introdotte dalle imprese che hanno già investito o hanno programmato di farlo, si evidenzia una diffusione maggiore per le soluzioni per la manifattura avanzata sia per l'industria (46%) che per l'artigianato (36%) anche se il dato è calato sensibilmente rispetto al 2018. Aumenta invece la diffusione delle tecnologie per l'integrazione verticale e orizzontale (30% industria e 18% per artigiano) e per la simulazione (rispettivamente, 20% e 26%). L'utilizzo delle tecnologie industrial internet e IoT è scesa al 17% per l'industria e sale al 20% per il comparto artigiano. Le altre soluzioni sono state introdotte da una percentuale più bassa di aziende in entrambi i comparti.

più intelligente per essere più competitiva a livello internazionale. In questo contesto, le interfacce elettromeccaniche svolgono un ruolo decisivo, essendo la chiave per sviluppare ulteriormente il potenziale di miniaturizzazione e rendere i dispositivi più affidabili e flessibili nelle applicazioni industriali.

[Continua a leggere](#)

### Industria 4.0 e Plastic Tax nel DDL di Bilancio

#### Incentivi per Ind.



00:00

08:00

### Etica e innovazione

#### Intervista Paolo I

### Opinioni

[Leggi tutti](#)



Busetto (ANIE): "Servono investimenti per tornare a crescere"

ono investimenti per tornare a crescere"

📅 11 Novembre 2019





Secondo le imprese industriali i servizi che andrebbero incentivati per supportare l'implementazione delle tecnologie abilitanti sono principalmente il supporto finanziario (53%) e la formazione del personale (49%). Se per il primo si tratta di un'indicazione invariata negli anni da parte delle imprese, per la formazione del personale l'importanza attribuita dalle imprese si è ridotta rispetto al massimo del 60% dello scorso anno. Considerando le imprese artigiane, si amplia il gap tra il supporto finanziario e gli altri servizi, a causa della minor dimensione delle imprese di questo comparto. A fronte della richiesta di supporto finanziario da parte del 66% delle imprese, la richiesta di formazione del personale scende nel 2019 al 28%, superata così dalla richiesta di consulenza specialistica (37%) ed avvicinandosi alla richiesta di miglioramento delle infrastrutture (23%).

## L'analisi

I risultati dell'indagine confermano quindi il percorso di crescita che le imprese lombarde stanno seguendo lungo il sentiero della trasformazione digitale, ma si evidenziano anche dei limiti del tessuto produttivo regionale nel gestire questa transizione. Cresce il grado di implementazione delle tecnologie 4.0 ma non succede altrettanto per il livello di conoscenza, che risulta stabile. Rimane un segmento non irrilevante di imprese (circa il 25% nell'industria e il 40% nell'artigianato) che non ha consapevolezza della trasformazione in atto. Aumenta la richiesta di consulenza specialistica ma diminuisce l'importanza attribuita alla formazione del personale, soprattutto tra le piccole imprese. Un supporto esterno può essere fondamentale nella progettazione del processo di trasformazione, ma la presenza di personale qualificato e l'aggiornamento delle competenze di tutti i lavoratori sono caratteristiche fondamentali per il successo della transizione digitale.

La valorizzazione delle informazioni all'interno dei processi produttivi risulta ancora sottovalutata da una larga fetta di imprese manifatturiere, che in molti casi non hanno strumenti di preparazione e diffusione dei dati. Queste criticità risultano più evidenti per le piccole imprese, confermando il legame tra sviluppo delle tecnologie digitali e dimensione di impresa che si manifesta anche a livello europeo; il maggior grado di frantumazione che caratterizza il nostro sistema produttivo rende però urgente affrontare tali questioni.



Cyber security, Biffi: "Servono incentivi mirati per sviluppare la sicurezza nelle Pmi italiane"

ono incentivi mirati per sviluppare la sicurezza nelle Pmi italiane"

📅 21 Ottobre 2019



È spesso la chatbot il primo, timido passo delle aziende verso l'intelligenza artificiale

È spesso la chatbot il primo, timido passo delle aziende verso l'intelligenza artificiale

📅 18 Ottobre 2019



Più

letti



Recenti



Commenti



Iperammortamento, ecco la lista completa dei beni incentivati

Iperammortamento, ecco la lista completa dei beni incentivati

📅 19 Ottobre 2016



Credito o imposta per la formazione, tutte le attività incentivate (c'è anche il marketing)

Credito o imposta per la formazione, tutte le attività incentivate (c'è anche il marketing)

📅 6 Novembre 2017




Pigri a far di conto? Ecco il foglio di calcolo per l'iperammortamento

Pigri a far di conto? Ecco il foglio di calcolo per l'iperammortamento



# Bonometti: "Un anno di stagnazione per la Lombardia"

 7 Febbraio 2017

Per Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, "Nonostante la tenuta del 3° trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. L'economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni. In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni (-0,2% media 2019) ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese. A livello regionale il confronto con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders può essere ancora più proficuo. Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione delle PMI".

Per questo motivo, aggiunge, "il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020- 27. La varietà di specializzazioni della Lombardia è unica nel panorama europeo e mondiale: è su questo che dobbiamo lavorare per restare competitivi a livello internazionale. A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica. Sono tre gli ambiti nei quali si potrebbero sviluppare da subito progetti di politica industriale: economia circolare, infrastrutture, acciaio e automotive".

Bonometti ha proposto soluzioni per tre ambiti. Per l'economia circolare, ha proposto di "concentrare le risorse per agevolare la crescita di nuove tecnologie impiantistiche in grado di recuperare sempre maggiori frazioni di rifiuti per produrre nuova materia. Questo ridurrebbe il consumo di materie prime vergini e svilupperebbe un nuovo settore con il conseguente incremento occupazionale. La plastic tax ha intenti punitivi e di cassa, penalizza i prodotti e l'innovazione e rappresenta unicamente un'imposizione diretta a carico di consumatori, lavoratori e le imprese. Servono regole chiare e precise".

## Competence Center



Comp  
etenc  
e  
Cent  
r,

ecco il bando del MADE:  
1,5 milioni per sviluppare  
progetti di Industria 4.0

 8 Novembre 2019



Comp  
etenc  
e  
Cent  
r,

ecco il bando di ARTES  
4.0: 1 milione per  
progetti innovativi

 5 Novembre 2019


Comp  
etenc  
e  
Cent  
r,

anche il BI-REX lancia il  
primo bando: 3,2 milioni  
per 16 progetti

 30 Ottobre 2019




Riguardo a infrastrutture e acciaio invece, “la messa in campo del Piano infrastrutturale fantasma avrebbe un impatto occupazionale importante e stimolerebbe anche la domanda domestica di acciaio, in modo da sostituire il calo della domanda internazionale”. Per il settore Automotive, Bonometti ritiene sia utile “accompagnare i cambiamenti in atto nel settore automotive e le trasformazioni tecnologiche che attraversano i diversi componenti della filiera, inserendosi nel quadro di un Piano industriale europeo che si ponga gli obiettivi di potenziare e modernizzare la filiera e promuovere la transizione industriale. Anche in questo settore si registra una situazione in continuo peggioramento”.

[Carica altri](#)

Iscriviti al nostro canale!



Innovation Post

YouTube

Ricevi le notifiche

Iscriviti per essere avvisato quando viene pubblicato un nuovo articolo

Seguici su



## Nicoletta Pisanu

Giornalista, collabora da anni con testate nazionali e locali. Laureata in Linguaggi dei Media e in Scienze sociali applicate all'Università Cattolica di Milano, è specializzata in cronaca.

Nicoletta Pisanu ha 610 articoli e più.

[Guarda tutti gli articoli di Nicoletta Pisanu](#)



## 👍 Leggi anche...

### Industria 4.0, Confindustria lancia il “decalogo” della responsabilità sociale

📅 25 Gennaio 2018

Un nuovo modello di sviluppo che punti su innovazione e sostenibilità per spingere la crescita e rendere le imprese e il

